

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 13

25 agosto 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566 - 340 4771387**

Iscritto al n. **5402**
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o telematico (vedi ultima pagina)

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Publicità
progresso

Trasporti e Telecomunicazioni...



(foto di Domenico Sottile)

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Storielle di oggi: storia di domani?

La "C dura" e la "M dolce"

In un numero precedente di questo giornale, il mio carissimo amico Nicola Piro mi suggeriva di raccontare la mia esperienza in un Paese così ricco di tradizioni come il Belgio. Il fatto è che, se il Belgio è ricco di tradizioni, io sono povero di storia delle tradizioni popolari, direi... "pezzente", pur non avendo partecipato, nelle Fiandre, come Rubens che non era ancora nato, alla famosa "rivolta dei pezzenti", contro il dominio spagnolo. Se fossi un tantino meno "pezzente", potrei, dunque, raccontare a cominciare già da Rubens, sorvolando sulla creazione del Belgio e approdando, per sollazzo dei leghisti, direttamente al 1993, l'anno in cui si udì il primo vagito del federalismo belga. Ma io, purtroppo, amo la storia quanto Berlusconi ama i comunisti e, al massimo, posso "raccontare" quello che oggi non è ancora scritto e che domani sarà vecchia storia dell'Europa. Ai nipoti dei miei nipoti, per esempio, potrà essere chiesto, ad un esame di storia europea, il nome del santo che nel 2004, in Italia, fece il miracolo dell'epocale riduzione delle tasse. Sarebbe idiota che mio nipote e il figlio di suo figlio prendessero due in storia per aver sbagliato il santo; e allora io ho fatto già prendere al mio nipotino la buona abitudine, quando va a letto, di mandare un baccello al nonno ed un altro a san Berluska.

Un'altra domanda insidiosa per il risultato degli esami di qualche mio futuro discendente potrebbe essere posta su forma di tema da svolgere: "Qual è, secondo te, il popolo con caratteristiche glottologiche più idonee per la selezione naturale di una lingua comune europea"? Una mente smalzata non potrebbe non accorgersi che si tratta di una domanda trabocchetto, dovendo sapere, a priori, il tizio che ha elaborato la domanda, che a nessuno passerà per la testa di indicare l'idioma del popolo leghista come lingua comune europea; e invece... Io mi sono subito mangiato la castagna e, nell'interesse dei miei nipoti e pronipoti esaminandi, ho preso già le mie precauzioni. Ho detto a mia figlia, per ripeterlo a suo figlio e così via per tutte le generazioni successive: attenzione, la Padania non è soltanto il nome di un virus informatico identificato nel 1999, è anche e soprattutto un'entità amministrativa astratta, col suo popolo leghista concreto, il suo inno nazionale, la sua bandiera, la sua miss Padania... e il suo idioma *Lumbard* che riflette la natura

virile dell'anima leghista, con fioriture linguistiche caratterizzate da un uso abbondante della consonante iniziale "C" che in lumbard acquista un suono particolarmente duro se seguito subito dalla "a"... e tutto il resto. Sì, è vero, anche il popolo siciliano ha le sue fioriture linguistiche caratterizzate dall'immane "M" a inizio di parola, ma si tratta di una consonante grammaticalmente dolce, quasi femminile, rispetto alla "C" dura del popolo leghista. Ora, per potersi verificare una selezione naturale estesa al linguaggio, si deve avere una popolazione di individui che differisce da altre popolazioni per alcune caratteristiche glottologiche che, in assoluto, non sono necessariamente un passo avanti nella scala evolutiva, ma solo un adattamento alle condizioni ambientali per la sopravvivenza, in questo caso linguistica e politica, nello stesso tempo. È chiaro che la selezione naturale del linguaggio non favorisce la finezza del popolo della "M dolce", ma la durezza e la resistenza del popolo della "C dura", indipendentemente dalla circostanza che si tratti di un popolo *maiuscolo* o *minuscolo*.

Già! Ma, a partire dall'assiomatica politica, esiste la possibilità, o rischio, che il *minuscolo* possa condizionare i *maiuscoli*, a colpi di ricatti: o mi dai la marmellata o ti rompo il vaso di porcellana! E a quel punto preciso una nobile "C", accompagnata dalla solita "a" e il gentile seguito, arrivano come il formaggio sui maccheroni, a soddisfare il *maiuscolo* appetito del popolo *minuscolo*.

Quella "C" dura è per il *minuscolo* come una parola magica.

- Voglio che i ministri leghisti siano tre, uno con la "M dolce" e due con la "C dura"! *Parola magica* ed ecco Maroni, Castelli, Calderoli sgorgare dal buio, come i tre re magi alla capanna di Betlemme, a rendere onore al Salvatore.

- Voglio la Devoluzione! *Parola magica* ed ecco affilare il coltellaccio per fare l'Italia a spezzatino.

- Voglio la riforma della Giustizia! *Parola magica* ed ecco il test psico-attitudinale che gli aspiranti magistrati devono affrontare al termine dell'esame orale, un po' come i miei nipotini.

- Voglio che gli immigrati vengano accolti a cannonate! *Parola magica*... quella volta, ahimé, la magia non funzionò, forse perché la palla uscita dalla bocca era più grossa della bocca del cannone.

Vincenzo Carollo

La Sicilia ancora irredimibile?

La parola all'on. Giusto Catania, parlamentare europeo di Rifondazione Comunista

Tre domande di Ignazio Maiorana

La Sicilia sempre sottomessa: prima alle dominazioni straniere, poi al brigantaggio e alla mafia. Oggi all'assistenzialismo agricolo, forestale e comunitario. È una regione autonoma solo sulla carta. La nostra terra è davvero irredimibile e lontana dall'orgoglio di svilupparsi da sola?

«La condizione economica e sociale della Sicilia non è frutto del destino cinico e baro, ci sono delle responsabilità precise. Prioritariamente di una classe politica corrotta e devastatrice, ingorda e colusa, che ha pensato prima di tutto al potere individuale e agli interessi clientelari piuttosto che al bene collettivo. Anche oggi questa modalità di intendere il potere pervade la classe politica siciliana che pensa alla devastazione dell'ambiente piuttosto che alla sua valorizzazione; all'arricchimento personale piuttosto che allo sviluppo economico e sociale; agli interessi individuali piuttosto che alla giustizia sociale. Il cattolicissimo governatore Cuffaro dovrebbe leggere Sant'Agostino il quale diceva: "Senza la giustizia il potere è l'esercizio di un banda di ladroni"».

La buona politica è strettamente legata alla qualità intellettuale e umana. Secondo lei, in Sicilia occorre rifondare la classe politica o prima di tutto ripensare all'educazione civica e dunque ad un maggiore impegno del cittadino per la crescita della società?

«La classe politica deve svolgere una funzione pedagogica: se i potenti rubano, fanno affari con la mafia, utilizzano le istituzioni pubbliche come una cosa propria... è ovvio che i cittadini ricevono un messaggio distorto, pensano che la politica sia una cosa sporca e che l'esercizio del potere sia un modo per soddisfare gli interessi dei singoli. La modalità di esercizio del potere dell'attuale classe politica dovrebbe essere bandita, serve una rivolta morale contro Cuffaro e la



sua banda. Di contro, la sinistra dovrebbe avere più coraggio: non si può scimmiettare la destra, non si può competere con la destra utilizzando le clientele come strumento di conquista del consenso o con una proposta politico-programmatica simile a quella della destra. Dobbiamo mostrare alterità morale e una proposta politica alternativa. Così sarà più facile educare i cittadini alla buona politica».

Quale ruolo potrebbe avere la Sicilia nel Mediterraneo ed in Europa grazie alla propria posizione geografica e alle ricchezze che possiede?

«La Sicilia potrebbe avere una funzione straordinaria per l'integrazione dei popoli del Mediterraneo. Occorre capitalizzare la centralità geografica per trasformarla in centralità politica ed economica del Mediterraneo. Ma sono necessarie due priorità: smilitarizzare la Sicilia a partire dalla base americana di Sigonella e dare sfogo alla naturale vocazione di accoglienza, invece di essere la regione d'Italia con il maggior numero di Centri di permanenza temporanea per i migranti. La Sicilia potrebbe essere al centro di un grande progetto di sviluppo economico e culturale, oggi invece rischia di essere solo l'avamposto militare per il dispiegamento delle politiche di guerra dell'Impero e la torretta di avvistamento della fortezza-Europa».

In Sicilia si raffina l'80% del carburante consumato in Italia, le riserve di idrocarburi stimate consentono

quattro secoli di indipendenza energetica della Sicilia; se l'import-export della Sicilia fosse quello di un paese indipendente, l'incidenza dei prodotti petroliferi sarebbe quella di un medio paese OPEC. Ma...

La benzina in Sicilia è cara, non soltanto quanto in Italia, ma mediamente di più, perché parrebbe che ci siano "costi elevati di trasporto". Da dove ci viene trasportata questa benzina? Da Milano? Delle due l'una: o è una vera truffa ai danni dell'economia siciliana, l'ennesima, o è proprio così, come con la frutta siciliana che prima viene spedita nel Continente, poi impacchettata e rispedita nell'Isola...

Il petrolio siciliano e il gas siciliano sono nostri! Siciliani, svegliamoci! Le riserve di idrocarburi possono fare da volano per l'economia tutta se ce ne ri-

A Palermo la benzina più cara d'Italia

appropriamo. L'Italia succhia gratis il nostro oro nero e progetta, anche per mezzo dei suoi rappresentanti alla Regione, di svendere lembi di territorio e risorse sottostanti a ridosso delle abitazioni o dei capolavori della Val di Noto.

L'Altra Sicilia chiede che lo sfruttamento della Sicilia a beneficio altrui e danno nostro sia immediatamente fermato. Chiede ancora che nei pressi dei centri abitati e laddove il prelievo non sia eco-sostenibile sia in ogni caso abbandonato.

L'Altra Sicilia pretende che, prima di prelevare idrocarburi (dove è possibile secondo quanto detto prima), sia chiarito una volta per tutte l'indirizzo politico di lasciarne in Sicilia i benefici economici. In che modo?

- Ridefiniamo le royalties e i benefici economici a vantaggio della Sicilia tutta e, in particolare, delle

popolazioni dei Comuni interessati;

- Attribuiamo alla Regione gettito e aliquote delle accise sui prodotti petroliferi

estratti o raffinati in Sicilia;

- Controlliamo il cartello delle imprese petrolifere per evitare che ci impongano prezzi non concorrenziali;

- Calmieriamo i prezzi dei carburanti ponendo tetti massimi pari a un terzo dei prezzi attuali;

- Attribuiamo alla Sicilia il gettito tributario del reddito prodotto dalle imprese che estraggono o raffinano idrocarburi;

- Saltiamo ad ogni livello l'intermediazione italiana parassitaria tra la produzione ed il consumo con un'attiva politica industriale regionale.

E questo tanto per cominciare. Se ne avessimo il coraggio, altro che povertà ed emigrazione... Ci sarebbe una corsa di capitali verso la Sicilia, diventremmo una "tigre" nel bel mezzo del Mediterraneo.

Fondazione L'Altra Sicilia (Bruxelles)

Lo sviluppo delle Madonie

Qualche riflessione per ricominciare a parlarne

Da un po' di tempo, sento parlare e leggo articoli sui giornali locali, in merito a cosa occorrerebbe fare per fermare il lento e inesorabile declino che interessa le nostre lande. La composizione degli individui che dibatte il tema in questione esprime una varietà meravigliosa di tipi umani, di esperienze e provenienze culturali, non mancano neppure i *Don Giovanni* della politica, e il loro spirito sembra essere animato da nobilissime intenzioni. Ad ogni buon conto il tema è di grande interesse e suscita il desiderio di partecipare e di impegnarsi in un lavoro di analisi e di programmazione. Intanto, sarebbe il caso di farsi una prima domanda: "Da dove si comincia?"

E già qui è un bel problema. Seconda domanda: "Chi deve svolgere questo compito? La Regione? Il Parco?". Allora stiamo freschi! Non mi pare che abbiamo fatto granché.

Cominciamo dalla seconda domanda a cui si potrebbe rispondere dicendo che tutti i cittadini delle Madonie e in primo luogo gli intellettuali e la comunità scientifica sono chiamati a lavorare insieme per individuare le soluzioni più opportune. Intorno alla prima domanda tento una breve e sommaria analisi sul rapporto finanziamenti comunitari/economia locale solo al fine di inquadrare la questione ed entrare nel vivo del discorso.

17 anni di finanziamenti comunitari non hanno spostato di un punto i tassi di disoccupazione nella regione. Significa anche che c'è poca impresa o che questa ha dimensioni troppo piccole. Per noi è anche peggio: i flussi finanziari non hanno contribuito ad innalzare i livelli di qualità della vita delle persone che vivono nelle Madonie e, cosa che non avveniva da un ventennio, è ripartito il treno dei migranti in cerca di lavoro. Lo spopolamento dei paesi madoniti è in forte aumento e il calo dei consumi, dovuto alla recessione economica generale, rende ancora più fragile e vulnerabile il sistema delle Madonie. La crisi investe tutte le attività produttive che, non avendo le dimensioni adeguate e le necessarie infrastrutture, si dimenano affannosamente in un mercato di prossimità, senza spazi di espansione, con una scarsissima domanda interna e, non per ultimo, in uno scenario di competizione squilibrata con le grandi multinazionali che continuano a riversare un diluvio di prodotti dell'impero industriale italiano e internazionale sulla colonia sicula e ovviamente sulle nostre Madonie.

Ma come? 50 mila miliardi circa di denaro pubblico speso non sono serviti a modificare la situazione? Se ciò è vero, e secondo me lo è, abbiamo già un primo punto di partenza. Non dobbiamo fare più affidamento sulle risorse che vengono dall'UE e dall'Amministrazione statale. Non voglio dire che dobbiamo rifiutarle, ma non possiamo affidare il nostro futuro ai finanziamenti per tre ragioni. Di queste, la prima: l'en-

tità degli stanziamenti futuri sarà inferiore rispetto al passato data anche l'apertura dell'UE ai paesi dell'Est; la seconda: i risultati ottenuti con i finanziamenti precedenti sono piuttosto scarsi; la terza: i finanziamenti sono stati tante volte una scusa per fare delle cose in vista del finanziamento, salvo poi chiudere i battenti e non fare nulla. Credo che vi sia una consapevolezza generalizzata sul fatto che dobbiamo mettere il nostro destino nelle nostre mani, senza fare molto affidamento sugli interventi di sostegno della mano pubblica.

Le amministrazioni comunali delle Madonie, gli operatori economici, le famiglie, i giovani si interrogano sul tema e cercano una via d'uscita ad una crisi drammatica che mette a dura prova la tempra delle popolazioni, in un quadro deprimente di perdita di potere d'acquisto del denaro, di risicatissimi bilanci pubblici, di calo della domanda interna, di smantellamento del *Welfare*. Ma che dobbiamo fare?

Innanzitutto dobbiamo fare un lavoro di riflessione su noi stessi, ovvero dobbiamo chiarire con le popula-

zioni madonite prima di tutto chi siamo, poi cosa vogliamo diventare e, infine, come dobbiamo raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Cioè dobbiamo cominciare a discutere di identità, di valori, di obiettivi comuni, di strategie e metodologie per lo sviluppo. Ma perché bisogna partire da questi punti? La risposta sta nel cambiamento che è avvenuto nella società negli ultimi anni.

La vicenda storica dell'ultimo trentennio, con la fine della civiltà contadina, ci ha portati ad una frammentazione culturale e morale che ha messo in crisi il sistema di relazioni sociali ed economiche dei nostri paesi come di tanti altri in Italia. I modelli economici e culturali che si sono imposti, anche dalle nostre parti, hanno determinato l'affermazione di due leggi fondamentali: quella di Darwin (la selezione naturale) e quella di Smith (la mano invisibile) per le quali, rispettivamente, chi è il più forte sopravvive e chi fa il proprio interesse indirettamente produce un beneficio anche al prossimo (forse!). L'individualismo più sfrenato per l'accaparramento dei be-

ni e delle posizioni di vantaggio, l'interesse egoistico delle organizzazioni economiche hanno distrutto ogni forma di comunità economica e di identità culturale. Il dominio mondiale delle imprese globalizzate che ha distrutto le forme di relazione economica addirittura a livello nazionale è l'esempio più lampante di quanto si possono influenzare le coscienze delle persone sia sul piano culturale (industria culturale) sia sul piano economico (i consumi). Ma è inutile pensare di tornare indietro nel vano tentativo di ripristinare una civiltà ormai scomparsa, o assumere posizioni anacronistiche di stampo terzomondista o precapitalista. Sarebbe semplicemente ridicolo.

E allora che si fa? Qual è la domanda giusta che bisogna porsi in questa fase? A mio avviso la domanda giusta è: chi siamo? Mi sembra infatti che non si capisca se il sale è veramente sale, se il pane è fatto di farina, o se se siamo un prodotto indefinito, amorfo della società dei consumi. Il dibattito è aperto. Cerchiamo di chiarire a noi stessi, popolo delle Madonie, se esistono valori condivisibili, se esiste un *ethos* comune, se c'è un modello di comunità a cui possiamo fare riferimento, e poi verifichiamo se siamo in grado di applicare questi valori alla politica e all'economia, se siamo in grado di allineare i nostri comportamenti con i valori scelti. Dopo di ciò, poniamo che la risposta non sortisca esiti positivi e soluzioni al problema. Ce ne possiamo tornare tutti a casa, accendere la TV e continuare come abbiamo fatto finora, anche se non si sa ancora per quanto: vivere di democrazia televisiva, consumare prodotti degli altri, pagare affitti a Milano, salutare i nostri figli che scappano, vedere invecchiare le nostre popolazioni, aspettare i finanziamenti e sperare in una sistemazione accettabile per i figli che restano, vedi precariato *sine die* o stabilizzato, lavoratore a tempo parziale "mezzo al nero". Ma se non fosse così, se invece ci mettessimo d'accordo e definissimo una tavola di comandamenti valida per tutti ed applicassimo puntualmente le regole che noi stessi ci siamo dati. Allora, se così fosse, avremmo fatto il primo passo per la creazione di un sistema culturale ed economico che ha una propulsione endogena, che non aspetta nessuno e che muove da scelte che discendono da ciò che noi stessi abbiamo rivestito di importanza. Solo il tema dei valori comuni può indurre le menti e coinvolgere le energie migliori di tante persone con problemi e idee differenti in un progetto di rilancio del territorio.

Fase due: cosa vogliamo diventare? Una colonia di metabolizzazione acefala di film, libri, biscotti del mulino bianco, vogliamo assistere impotenti alla lobotomizzazione della gioventù, all'invasione mediatica del potere internazionale, al diluvio di prodotti smerciati dalle multinazionali? Oppure abbiamo in testa un sistema di relazioni economiche e culturali in grado di contrapporsi attraverso la costruzione di una rete capillare di scambio che vivifica e migliora le prestazioni economiche e sociali delle organizzazioni economiche e anche degli enti locali? Anche qui il dibattito è aperto.

Pablo Luz Moreno

L'informazione del nostro tempo

Maurilio Fina

"parcheggiato" in sordina

La notizia è trapelata il giorno di S. Lorenzo. Come accade spesso nella pubblica amministrazione, certe cose si fanno in periodo di vacanza quando l'attenzione popolare è presa dallo svago e dal rilassamento. Il presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli, ha nominato il nuovo addetto stampa ed è andato in ferie. Il "fortunato" è Maurilio Fina di Petralia Sottana, 25 anni, studente universitario, ex collaboratore de *l'Obiettivo*, da pochi mesi iscritto



all'Ordine dei Giornalisti grazie al praticantato sul nostro periodico e sul *Giornale di Sicilia*. Pur se temporaneo, un incarico fiduciario per un giovane disoccupato è un'occasione da non perdere. Auguri, dunque, ad un giovane che si avvia alla professione desiderata.

La categoria dei giornalisti madoniti si è posta però un pesante interrogativo sulla metodologia di scelta adottata in merito dal Comitato Esecutivo del Parco: perché non è stata diffusa la notizia che l'Ente preposto a gestire le bellezze naturali stava cercando un addetto stampa in sostituzione di Claudia Mirto? Massimo Belli ha voluto aiutare un disoccupato o gli altri giornalisti madoniti non sono degni di fiducia? Saranno altri a dare una risposta, noi ci limitiamo a segnalare l'interrogativo.

Il sindaco di Castelbuono Mario Cicero, membro del Consiglio del Parco, che negli ultimi tempi non ha fatto mistero sulla discutibilissima tipologia di gestione dell'Ente stesso, ha chiesto una copia del verbale del Comitato Esecutivo, ma pare che anche l'Assostampa delle Madonie si stia muovendo per il rispetto delle regole in favore della categoria. Una legge del 2004, peraltro, impone agli enti regionali l'assunzione dell'addetto stampa a tempo indeterminato e con regolare concorso.

Riteniamo, infine, non casuale il fatto che tra tutti i comunicati stampa diffusi dall'Ente Parco sia mancato proprio quello che riguarda la delibera del cambio di guardia nell'informazione di Palazzo.

Ignazio Maiorana

L'obsolescenza delle esigenze

La riforma della giustizia allo specchio (degli onesti)

Quanto in questi giorni si sente a destra e a sinistra in relazione alla riforma della giustizia ha dell'indecente. Perché al di là delle ragioni di Tizio, di Caio, Martino e Filanio, un tale deperimento della dialettica e della dignità politica in Italia non s'è mai visto!

Ma al di là di tali spunti di riflessione, un dato andrebbe tenuto in considerazione, poiché causa di costante perplessità. Tra le varie tesi secondo le quali i giudici stanno a sinistra e i dannati a destra, un preciso pensiero sfiora il normale cittadino, sì, ma in sostanza, a me, che capperò mi significa?!

E lì che casca il ciuco. Che ci significa? Significherà forse che magari qualcosa di simile al giudizio divino calerà su di noi e segnerà il solco tra i buoni e i cattivi, mandando questi al rogo e concedendo ai primi la gloria dovuta agli onesti? Magari che, scendendo nel pratico, se per caso si incapperà nelle trame della giustizia, o comunque dei tribunali, si sarà tutti di fronte a una legge che ci appaierà tutti quanti? Forse che anche al povero cristo sarà concessa, come al facoltoso, la medesima difesa da parte dello stesso spregiudicato e virtuoso legale, così che gli uni e gli altri godranno di diritti davvero uguali durante l'iter giudiziario? Che, per esempio, ai mafiosi che invocheranno il *mea culpa* non sarà concesso uno sconto di pena del tutto indegno a fronte di testimonianze seppur benefiche, o che alcuna legge permetterà loro di usufruire di bonus e permessi vari come si trattasse di ladri di biciclette? Che, chissà, agli stes-

"Papà, perché per governare una Regione o uno Stato si possono avere anche carichi penali pendenti?"



"L'onestà è implicita, figlio mio!"



si non sarà in alcun modo concesso di governare traffici internazionali di qualunque porcheria e affari imprenditoriali di milioni di euro dalle carceri di massima sicurezza come fossero in ritiro spirituale in qualche abbazia tra Assisi e Spoleto? Che a nessuno sarà concessa la possibilità di ritardare il normale corso di un procedimento per impegni istituzionali e per il bene del Paese, sino a vedersi prescritto il reato contestato? Che il nostro Paese sarà retto da gente onesta e ad indagati e imputati, non dico per tutti i reati, ma almeno per quelli di mafia e simili, sarà impedito di assumere cariche politiche di livello nazionale o di governatorato regionale? Che magari cambierà qualcosa perché tutto rimanga com'è?

Esposti tali interrogativi, sento il bisogno di comunicare a me stesso, in un'opera di auto-convincimento, che tempi nei quali una riforma risolverà le domande fuori moda di un cittadino qualunque sono lontani dall'essere soltanto prospettati, benché la gente comune come il sottoscritto presume che determinate questioni, le suddette come tante altre, abbisognino di risposte concrete. Intanto si aspetta che, a breve, della giustizia in questione non rimarrà che l'eco delle battute riprovevoli di questi tempi bui, sedate e sostituite da compiacenti ghigni simili a sorrisi.

Alessio Taormina

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Castelbuono Uno scempio nel bosco

"Sentiero dei Carbonai" Piano Sempria-Milocca
"Chiudetelo! Provvederà la natura a curare le sue ferite"

La lettera che segue è stata inviata al sindaco di Castelbuono e al presidente dell'Ente Parco delle Madonie. Chiediamo ufficialmente ai Carabinieri di Castelbuono di occuparsi del caso al fine di accertare le presunte irregolarità.

Le scrivo dopo aver effettuato con i partecipanti al campo WWF di Serra Guarnieri un'escursione ai secolari agrifogli di Piano Pomo che come ogni volta stupiscono, meravigliano, emozionano tutti. Al ritorno abbiamo percorso in discesa l'oramai "famigerato sentiero (stradella) dei carbonai" e grande è stato lo stupore, l'indignazione, la rabbia e gli inevitabili paragoni con il sentiero degli agrifogli. Con i campisti a cui ho raccontato tutta la storia di questo sentiero ho constatato i famosi lavori di ripristino, non sono stati per niente effettuati e tra le poche opere eseguite in molti tratti del percorso c'è una staccionata che divide il sentiero in due parti: sembra un doppio senso di circolazione. Le scarpe che dovevano essere realizzate ai bordi del percorso per consentirne il restringimento sono rimaste sulla carta, i gradini non sono stati ripristinati, le cunette nella parte finale sono rimaste al loro posto, non è stata effettuata la chiusura degli ingressi (ci risulta che il sentiero sia meta di molti motociclisti). In generale si può dire che il sentiero appare in totale abbandono e non si intravedono, nei pochi lavori eseguiti, miglioramenti naturalistici e non traspare la volontà effettiva di volere ridurre la larghezza "eccessiva" dello stesso come si evince dal verbale redatto con le associazioni naturalistiche nel mese di ottobre scorso. Le piazzole dove si potevano ancora vedere le tracce del lavoro dei carbonai sono in totale abbandono e l'impressione generale è quella appunto di una delle "solite incompiute" di cui è ricco il nostro territorio. Abbiamo l'impressione che qualsiasi tipo di intervento, se mai ci sarà, non potrà raggiungere gli obiettivi di cui parla il verbale e che anche durante il sopralluogo abbiamo constatato.

L'unica soluzione possibile a nostro avviso è quella di chiudere il sentiero (stradella) affinché la natura possa porre rimedio da sola ai danni fatti dall'uomo.

Distinti saluti.

Serra Guarnieri del Campo WWF, 18.8.2005

Il responsabile del campo
Giovanni Spatola

Riflessioni di un agricoltore

Un chilo di grano 11 centesimi, un chilo di pane un euro e mezzo

Si candida per il bene del Paese? Questo sembra il motivo principale che spinge qualche cittadino a prestare la sua persona, qualche volta la sua intelligenza, spesso le sue conoscenze alla politica (ovvero al partito). Pubblicamente le intenzioni sono buone, difatti la persona candidata propone delle idee che facilmente convincono il cittadino a delegarlo, e come si fa a dire di no ad un candidato che propone più lavoro, più benessere!

Qualche volta (sempre) se si promette ciò che non esiste può capitare che non è possibile realizzare la promessa, ma pare che sia sempre colpa di chi ha governato prima e dell'opposizione, mai degli alleati scelti. I comportamenti a livello nazionale penso non sia obbligatorio riproporli a livello comunale, ma purtroppo sia il tenore di vita, sia le iniziative sociali, sia l'emigrazione, indicano che la politica non produce niente per stimolare i cittadini, e se la politica non produce niente anche il territorio non produrrà niente.

Attualmente siamo nel pieno dell'era del commerciante, difatti il commercio ha scoperto che esistono paesi dove i prodotti costano meno ed è possibile raddoppiare i guadagni e non è raro che a governare un territorio ci siano persone legate al commercio e alla pubblicità, mentre persone che sono vicine ai produttori si ritrovano senza potere. Ma, ripeto, non penso sia obbligatorio fare a livello comunale ciò che si fa a livello nazionale. Un esempio: i prodotti agricoli alla produzione costano sempre meno, attualmente per acquistare un chilo di grano occorrono euro 0,11 (undici centesimi), mentre per un chilo di pane euro 1,50, questo succede perché qualche stato estero vende il grano a basso prezzo e il commercio impone quel prezzo, ma come si può vedere al consumatore non viene abbassato il prezzo del pane, anzi viene aumentato, dunque non ci guadagna il produttore e neanche il consumatore, ma quell'euro e trentanove centesimi che c'è tra il produttore e il consumatore come viene giustificato? E prima che si arrivasse a questo punto i politici comunali potevano fare qualcosa? Se veramente si danno alla politica per il proprio paese e per il benessere dei cittadini? Sì! Se la politica avesse realizzato idee e strutture per collegare il produttore al consumatore, probabilmente adesso avremmo il grano a più di euro 0,20 (venti centesimi), e il pane a poco più di un euro al chilo. Ma siamo nell'era del commerciante e del falso in bilancio, speriamo che in futuro i cittadini imparino a scegliere chi poi sceglierà per loro.

Intanto, se vogliamo paragonare l'economia madonita ai colori di un quadro, si può dire che la maggior parte dei colori e delle immagini sia troppo sbiadita e rischiamo di rimanere con un quadro bianco.

Natale Sabatino

(In)vocazione turistica

di M. Angela Pupillo

Periferia nord del paese, lato Cefalù. Periferia disarmonica come le altre. Poco al di sopra del cimitero una fontana moderna, in cemento armato, che ormai data parecchi anni, circondata da vegetazione mediterranea. Ma a parte il gusto favorevole o sfavorevole sul moderno al primo



impatto visivo di chi si approssima al paese, che è di periodo medievale, nella fontana allo snodo tra via Cefalù e via Mazzini non scorre neanche l'acqua, ed è così da sempre, con rarissime, forse uniche eccezioni. Da anni è solo un anonimo monumento grigio ingabbiato da tubi verdi, per fortuna parzialmente mimetizzati dagli arbusti ivi piantumati. Ma a che serve una struttura estranea all'impianto monumentale del paese se non espleta almeno la sua funzione? L'obbligo di un paese turistico dovrebbe essere la cura dell'immagine, nei grandi come nei piccoli particolari.

Nel programma elettorale di Mario Cicero, sindaco tra la gente, del maggio 2002, alla voce "Lavori pubblici, manutenzioni, patrimonio" dell'assessorato Purpuri, nella sezione relativa alla qualificazione urbana ed extraurbana si inneggiava al fatto che l'aspetto armonico e curato dell'ambiente migliora la qualità della vita del cittadino ed incentiva il turi-

simo. Tra le voci si leggeva la riqualificazione

ne delle porte di accesso al paese, la rivalutazione della zona intorno a via Li Volsi per inserirla dentro un percorso turistico, il riordino delle zone verdi esistenti, il recupero dei fabbricati rurali al fine di costruire dei percorsi naturali dello sport, la sistemazione dell'area dell'ex bagno pubblico di piazza Margherita (nella foto sopra) come monumento al Giro podistico. Quest'ultima incombe, come un magnifico monumento alla bruttezza, sulla piazza Margherita, da cui transitano tutti i turisti. La sintonia delle parole era talmente bella quanto ora la realtà, quasi a fine 2005, è rimasta incredibilmente uguale a se stessa.

Echi se ne frega se non si può par-cheggiare nella piazza principale! L'assessore al traffico Santi Leta, di fronte allo scempio e all'assenza di vigili, consola se stesso e i suoi interlocutori dicendo che da nessuna parte esiste il paese ideale...



Collegati ad Internet e... non saprai

La conoscenza degli atti amministrativi del Comune non passa attraverso il suo sito internet. Negli attuali 977 atti contenuti in archivio tra delibere di Giunta e di Consiglio, ordinanze e determinate del sindaco, non c'è un atto relativo al corrente anno. Le informazioni più recenti risalgono al 2004 e, a parte il titolo dell'atto e la data di adozione, non dicono altro. Pertanto attualmente, se ci fossero cittadini interessati alla vita pubblica della propria comunità, non dovranno che tornare al vecchio sistema informativo: vestirsi decentemente, uscire in determinati orari (quelli degli uffici), recarsi in municipio, salutare il portiere, sbirciare oltre il vetro della bacheca raccoglitrice, fare una cernita sommaria delle carte affastellate ingannando la controllore, chiedere al portiere di estrarre i documenti di interesse (altrimenti illeggibili nelle condizioni descritte), sbrigarsi a leggere per riporre l'atto.

Nell'era della comunicazione (che grazie ad internet si può fruire anche in mutande) esprimiamo pubblicamente questo imbarazzo, già esternato al sindaco Cicero e all'assessore Scancarello. Che il sito non fosse sufficientemente capiente lo si comprendeva senza che questo diventasse la risposta all'osservazione. Ma in un Comune che spende parecchio in pubblicità ed immagine, certi paradossi non è vero che *aggrappano*? **M. A. P.**

l'Obiettivo sulla politica locale

“Castelbuono cresce o no?”

Il clima politico del Consiglio comunale a Castelbuono è sempre più teso e l'opposizione tra i gruppi consiliari che costituivano maggioranza e minoranza sempre più insanabile. Non esiste più una maggioranza ufficiale, essendo venuto meno l'accordo tra il Centro-Sinistra e Uni-

tà civica; pende la polemica sull'alternanza alla carica di presidente del Consiglio, si assiste all'abbandono dei lavori consiliari da parte del gruppo misto che non vede rispettati gli accordi tra le parti, per cui ritiene che i fondamenti della democrazia siano venuti meno, cresce il disorientamento dei consiglieri di AN che vorrebbero capire a quale precisa compagine faccia oggi riferimento l'Amministrazione comunale. Il consigliere Giuseppe Fiasconaro, coordinatore del Movimento democratico per Castelbuono che appoggia il sindaco Mario Cicero, ha scritto



La politica di Cicerone...

“A me, ambasciatori di Castelbuono, ovunque vi troviate! Dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, vi verrò a trovare per gemellare il nostro Comune col vostro di adozione. La pace universale ci unirà e la esprimeremo con lo scambio culturale, sportivo o religioso. Con la gastronomia vi prenderò per la gola. Chiamatemi e io volerò da voi. Quando nomini Castelbuono agli italiani e agli stranieri brillano gli occhi. «Sua Entità, – mi dicono – il Suo Comune riveste un ruolo importante nell'unione tra Europa e Mediterraneo, Ypsigro può cementificare i rapporti tra le diversità terrestri». Allora ho capito che rifondare la politica è un dovere, l'intuizione di una nuova strada siciliana va trasformata in concretezza operativa. In paese c'è l'assessore Ferrauto che pensa alla monnezza e il cugino Ferrauto, il capo dei vigili, al traffico automobilistico; la Scancarello svolazza per la Cultura e sffrittella quattro sorrisi qui e là; il dr. Leta serve al pronto soccorso, Carmelo Mazzola fa da coordinatore in mia assenza, la Purpuri e il Castiglia offrono una postura di seriosità all'immagine del Palazzo. Questa squadra municipale è il mio trampolino, la politica oltre Fiumara la mia piscina. Ho imparato le triple capriole e il tuffo ammortizzato per cadere sempre in piedi. Il mio paese è un *laboratorio* di idee, le Madonie l'Olimpo, Palermo la mia palestra politica, Roma il mio prossimo traguardo...”



Sua Entità, la Fascia

e diffuso anche nelle piazze del paese un messaggio che parla di “degenerazione della politica”. A questo è seguito il 5 agosto un pubblico comizio nella piazza Margherita in cui i componenti del gruppo misto hanno ulteriormente accusato gli avversari del Centro-Sinistra di antidemocraticità.

In siffatta contingenza, in cui ogni equilibrio delle parti consiliari sembra essere venuto meno e i rapporti personali compromessi, *l'Obiettivo* si è fatto promotore, in una sede meno formale, di un incontro-dibattito aperto al pubblico nella sala delle Capriate della Badia, tra il sindaco Cicero e

tutti i capigruppo del Consiglio comunale, previsto il giorno 23 agosto. Il tema proposto è: “Castelbuono cresce o no?”. Lo scopo dell'iniziativa è quello di capire meglio e di mediare per una lineare, regolare e più costruttiva attività politica e amministrativa nel paese, perché ognuno ragioni a voce alta sulle proprie posizioni e le confronti con gli altri, risponda alle domande, chiarisca le proprie decisioni, nell'auspicio di ridare al dibattito e al confronto politico la giusta opportunità ed il giusto senso.

Intanto siamo andati in stampa. Nel prossimo numero il resoconto.

Una triangolare per dire sì alla vita Lo sport come bandiera di solidarietà

Il fascino del confronto con se stessi, con le proprie risorse, la voglia di superare i propri limiti per vincere una partita sicuramente meno difficile, ma non per questo meno sentita di quella più importante giocata con la vita. Questa era l'atmosfera che si respirava l'11 agosto al campetto "Totò Spallino" di Castelbuono in occasione del II° Memorial di calcetto "Vincenzo Morici", a cui hanno partecipato alcuni operatori e pazienti dell'Istituto mediterraneo Trapianti e Terapie ad alta specializzazione (ISMETT) di Palermo; alcuni pazienti della Comunità terapeutica assistita Fauni di Castelbuono e molti collaboratori della cooperativa sociale "Armonia" che opera sul territorio castelbuonese. Ecco che per un giorno lo sport ha assunto caratteri diversi da quelli a cui siamo ormai abi-



I medici-calcatori con il sindaco di Castelbuono, il direttore e il presidente della Comunità terapeutica assistita Fauni

tuati, trasformandosi in uno strumento utile per aumentare la stima di stessi, la voglia di farcela, per educare alla convivenza, al rispetto e alla lealtà verso gli altri.

«Il nostro obiettivo è quello di affermarci come struttura per dare la possibilità ai nostri pazienti di migliorare la qualità della loro vita – ha dichiarato Alberigo Fasano, presidente della Comunità Fauni –. Sappiamo benissimo che in questo campo non si può fare imprenditoria». «Operare in questo settore non è facile – continua Alessandra Macaluso, direttore del Centro –, ma dopo un inizio faticoso la struttura può vantarsi di

essere diventata un ottimo centro di riabilitazione mentale».

Molto toccanti inoltre le testimonianze di alcuni trapiantati che grazie all'instancabile e impagabile lavoro dei medici dell'ISMETT possono continuare a svolgere una vita normale concedendosi anche una partita di calcetto.

La manifestazione, conclusasi nel-

la sede della Comunità Fauni con la premiazione dei ragazzi della cooperativa Armonia che meritevolmente si sono aggiudicati il primo posto, è stata l'occasione per il sindaco Mario Cicero di esprimere tutta la sua soddisfazione e ammirazione per l'attività svolta fino a questo momento dal Centro, capace di portare una nuova ventata di solidarietà al paese. «Castelbuono è una comunità che offre tante possibilità – ha detto il primo cittadino –. Lavorare a dei nuovi progetti non può che essere un valore aggiunto per l'armonia e la dignità della vita di queste persone».

Presente anche l'on. Giusto Catania, parlamentare europeo, che ha riconosciuto questo tipo di realtà come un centro-pilota in Europa da sostenere.

Si è partiti quindi da una competizione sportiva del tutto simbolica per lanciare messaggi forti alla società: comprendere che le possibilità di aiuto offerte da questi centri che non somigliano più ai manicomi sono veramente molte perché in primo piano si pone il rispetto umano e la cultura della solidarietà, elementi oggi sempre più in pericolo.

Annalisa Bertola



Il momento della premiazione

La parola ai protagonisti

Mario Traina, responsabile Endoscopie digestive (ISMETT)

«Il mio piacere di oggi è stato quello di giocare a calcetto con persone che hanno sofferto e sono in via di guarigione, anziché lavorare chiuso in ospedale. Una missione, uno sport o un lavoro questa manifestazione qui a Castelbuono? Prima di tutto una missione, poi lavoro e infine sport che unisce ambedue gli aspetti già citati. Abbiamo accettato di venire a Castelbuono perché questa cittadina è terreno fertile per la solidarietà. L'attività sportiva che unisce i temi della cura e del disagio psichico alla divulgazione della solidarietà e della donazione di organi è per noi importante».

Lucio Mandalà, chirurgo che segue l'attività del prelievo degli organi all'ISMETT

«Devo fare una citazione che riguarda i nostri angeli custodi della ditta Raineri che ci accompagna a fare prelievi in tutta la Sicilia e si sono messi gratuitamente a disposizione per accompagnare i malati a Castelbuono a giocare con noi. L'ISMETT li ringrazia sentitamente anche attraverso il giornale perché sono sempre pronti ad aiutarci».

Alberigo Fasano, presidente della Comunità Terapeutica Assistita Fauni

«Il futuro di questo settore nelle Madonie significa sicuramente affermarci ancora di più come struttura madonita nel far sì che le patologie che trattiamo e i pazienti che continuiamo ad ospitare, andando via da noi, possano continuare a vivere, ma con dignità di esseri umani. Lei vuole sapere se mi sono chiesto qualche volta se i normali fuori dal Centro sono i primi ad avere bisogno di strutture del genere... o se i nostri ammalati rispetto a loro sono persone normali. È una domanda che spesso ci poniamo, un dilemma sempre vivo in noi. Ma, mi creda, non è facile riuscire a dare una risposta».

Alessandra Macaluso, psichiatra, direttore della Comunità Fauni

A due anni e mezzo di attività del centro il punto sulla situazione: dalla sensazione di essere ospitati in un centro turistico riadattato ai piedi della montagna di Castelbuono siamo diventati un Centro che lavora bene sulla reintegrazione e sull'inserimento sociale di un buon numero di ospiti nella deliziosa struttura nel bosco delle Fate, grazie anche ai continui scambi con l'Amministrazione comunale castelbuonese».

Quando dà di volta il cervello

Malati o semimalati di mente spesso vengono sin da piccoli tenuti in casa per una sorta di vergogna a rivelare alla società questo tipo di problema familiare. È necessario che gli assistenti sociali del Comune, in ossequio al proprio ruolo professionale e istituzionale, si mettano in contatto con il medico di famiglia e con il nucleo familiare dei soggetti affetti da turbe psichiche. Il loro compito è di convincere i parenti dei malati a rivolgersi alle strutture del territorio per la cura della patologia che affligge il proprio congiunto. Ci risulta che dei numerosi casi che necessitano di cura nel comprensorio pochissime persone vi si sottopongono. A Castelbuono se ne vedono alcuni in giro, qualcuno anche aggressivo, il cui male probabilmente è stato sottovalutato sin dalle prime manifestazioni. Lo Stato e la società moderna e civile si fanno carico di provvedere in tempo con delle terapie riabilitative, con la modesta partecipazione economica dei familiari presso strutture come la Comunità Fauni. Ma oltre che curare i malati occorre, purtroppo, educare urgentemente le famiglie interessate. Compito, questo, di medici e di assistenti sociali.

Cos'è l'ISMETT?

«In primo luogo è un punto di riferimento siciliano per i trapianti degli organi. Dunque un centro dove si può trovare il modo per continuare a vivere risolvendo i seri problemi di insufficienza terminale dell'organismo umano. – affermano nella loro testimonianza Letizia Di Gaudio e Marcello Castellese, infermieri professionali coordinatori dei trapianti, e Serena Pizzo, addetto stampa dell'ISMETT (nella stessa ordine qui nella foto) –. Anche da Milano sono venuti a Palermo per sottoporsi al trapianto. Sul piano fisico e umano per i pazienti superare delicate operazioni di cardiocirurgia o di trapianto del polmone, del fegato e del rene significa rinascere. Con la struttura ospedaliera il loro rapporto è sem-

pre vivo non solo per i controlli periodici ma anche per l'amicizia che ne scaturisce col personale che li ha assistiti. Festeggeranno ancora il loro compleanno e l'anniversario del trapianto stesso e desiderano accanto anche i loro salvatori».

A breve scadenza l'Obiettivo ha intenzioni di aprire una corsia d'informazione sull'attività dell'ISMETT e di sensibilizzazione alla donazione degli organi.



U chianu 'u Puzzu diventa palcoscenico e la strada ritorna a respirare Grande sinergia tra associazioni artistiche. Un tuffo nel passato per riflettere sul presente

La strada. La strada e il suo microcosmo fatto di ballatoi e davanzali, di balconi e finestre socchiusi o spalancati, di suoni e odori, di grida e di sussurri... nel quotidiano di alcuni decenni scorsi, quando ancora le quattro ruote non avevano sostituito del tutto le quattro zampe. La strada del privato di tutti, dell'intimità nota al vicinato, della gioia e delle sofferenze partecipate. L'umanità vera, solidale nella cattività come nella bontà, affratellata e intrecciata come i vimini della cesta di canne e di salici, contenitore sociale.

Un tuffo nel passato adagiandoci in quella cesta ormai superata da scatoloni industriali e da ritmi giornalieri non sempre sostenibili, avvinti da velocità che non danno all'uomo il tempo di scandire i pensieri, di ascoltare il battito di un campanile, di coltivare un'identità che oramai viene calamitata dalla globalizzazione imperante.

Non li abbiamo mai abbandonati i ricordi lontani della fanciullezza vissuta in strada, ma rivivere quell'atmosfera che non c'è più è stato un dono davvero prezioso ed emozionante. Ce lo ha fatto l'attrice castelbuonese Annamaria Guzzio che ha coordinato una vecchia idea del Gruppo *Lorimest*, che ha scelto i testi com-



posti da proverbi, canti e musiche della tradizione e lo ha chiamato *'Na bona jurnata*. Ce lo hanno fatto anche lo scenografo Enzo Sottile, i musicisti e cantanti Enzo Cucco e Giuseppina Palumbo, che hanno curato la direzione musicale, e i numerosi artisti (musicisti e attori) di tre associazioni: il Gruppo *Lorimest*, il Gruppo *T e Spazio Scena*, tre realtà note per il volontariato nella Cultura e nell'Arte, che questa volta si sono messe insieme per rappresentare nei minimi particolari il mondo che non c'è più, scegliendo come sede naturale del concerto teatrale il quartiere Vetriera e precisamente lo slargo d'*u Chianu 'u Puzzu*, lontano dai clamori delle piazze principali. Ciò è stato possibile il 13 e il 14 agosto grazie anche al contributo del-

l'Amministrazione comunale (3.500 euro) e alla generosa disponibilità del vicinato uscito di casa per fare spazio agli artisti. Un pubblico da grandi occasioni si è fatto prendere e coinvolgere dall'atmosfera creata dall'evento. Asino e galline pienamente armonizzati nel contesto, icone anche loro tra le tante fatte di uomini, donne, bambini ed oggetti antichi, utilizzate per rappresentare un tempo e un luogo siciliani pullulanti di vita popolare trascorsa. Nella sequenza iconografica e vocale l'innesco di un personaggio-narratore: un anziano contadino nell'abito di veluto delle feste a cui affidare la mediazione col pubblico degli spettatori, facendosi, il personaggio, interprete, quasi in controluce, dei sentimenti, delle abitudini, delle essenze

mura paesane per gli altri abitanti dell'Isola. Per non dimenticare quella dimensione umana sobria e intensa, impregnata di cultura contadina, che ha animato moltissimi piccoli centri siciliani.

Annamaria Guzzio ha avuto la genialità di produrre e proporre questo lavoro dedicato a tutti coloro che amano ritrovare le proprie radici per sollevare le braccia verso cieli nuovi. Per noi che scriviamo, i cieli nuovi sono i nugoli di bambini portati in scena a rappresentare l'allegria. Anche a loro sarà servito immergersi in un passato da conoscere meglio per poi, da grandi, raccontarlo a loro volta.

E come non apprezzare infine l'elevato senso aggregativo e costruttivo volto ad un'azione di recupero di un pezzo di storia e di identità popolare? L'intelligenza e la maturità, almeno a Castelbuono, diventano cultura del sociale mossa dal desiderio di fare qualcosa d'interessante per gli altri, più che per fare quattrini per sé. Dare, più che pretendere! Questo principio non solo gli attori ma anche gli spettatori potrebbero farlo proprio fino a trasferirlo interamente nel pensiero, nello spirito e nell'azione della classe politica e dirigente di una comunità. Il messaggio sarà passato? Si continui così, farà bene a tutti!

Ignazio Maiorana



L'arte come atto d'amore



Poesia e musica alla Badia

Nel mondo di oggi in cui tutto è finalizzato al materiale e al concreto, non è facile fermarsi di tanto in tanto per riflettere su valori e ideali quali l'amore e l'amicizia, soprattutto facendolo attraverso la poesia e i classici latini e greci.

Proprio questo è successo la sera dell'11 agosto nel cortile della Badia, l'ex monastero di S. Venera che ospita la Biblioteca comunale; sono stati letti dei brani della Roma e della Grecia antiche, ma anche di autori contemporanei. Le letture sono state accompagnate dalla proiezione di quadri e foto (curata da Mimma Turrisi, Carlo e Angelo Rao) e intervallate da pezzi musicali al violino e alla chitarra.

È stato un incontro davvero "magico"; ci ha dato la possibilità di fare un tuffo nella nostra più intima interiorità e di aprire un dialogo con autori che, sebbene siano vissuti più di duemila anni fa, sono immortali perché conoscitori dell'animo umano. La poesia espressa da quelle parole ci ha allontanato sempre più dai nostri giorni, per portare le nostre menti e il nostro cuore ai tempi in cui c'erano gli dei, in cui tutto era più lineare, senza i labirinti che affollano la nostra vita, vissuta ora con affanno e preoccupazioni per cause che, pensandoci meglio, sono assolutamente frivole e devianti dal vero senso della vita.

Ogni tanto è bene soffermarsi e pensare che l'amore e l'amicizia, due parole così tanto usate e spesso in modo superficiale, possono essere ancora possibili allo stato puro. Questo momento di raccoglimento con noi stessi e con l'umanità ci ha lasciati con un sapore dolce sulle labbra e con il desiderio di andare a leggere quei testi, quelle parole che tanto hanno colpito l'animo di ciascuno di noi.

Il titolo della serata, "Amare et bene velle" (Amare e voler bene), è molto bello e incisivo, dovrebbe proprio essere per tutti noi un motto da seguire.

I testi sono stati letti con leggerezza e dolcezza dai ragazzi Maurizio Cità, Stefania Cordone, Ivana Cortina, Valeria Minutella che hanno alle spalle già varie esperienze di teatro, e da Paola Scancarello, Claudio Schicchi e Manrico Scipioni che invece sono apparsi in questa veste per la prima volta, dimostrando che la lettura semplice ma espressiva, senza alcuna pretesa teatrale, può essere altrettanto emozionante. Importante è ricordare che i lettori sono stati seguiti dalla professoressa Anna Raimondi che è stata da loro ringraziata per il suo incoraggiamento, per la sua presenza determinante all'interno di questo gruppo che si è divertito moltissimo durante le prove. Sono stati letti versi e brani di Orazio, Cicerone, Catullo, Seneca, Saffo, Montale, Neruda, Goethe, Seneca, Prévert e di altri.

I musicisti, alla chitarra Giuseppe Aiosi e al violino Emanuela Tomasini, hanno suonato dei minuetti molto belli; la musica, oltre che essere piacevole, aiuta, soprattutto nelle letture, a non far stancare la gente che, nonostante sia molto interessata, può anche distrarsi facilmente. L'attenzione è stata massima, forse anche perché l'incontro non è durato eccessivamente, circa un'ora; nessuno se ne è andato, anzi molta gente è stata costretta a rimanere fuori dal cortile proprio perché era pienissimo.

Quando l'incontro è finito, l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello ha concluso ringraziando e dicendo che rincuora vedere come tante persone in estate, stagione dispersiva, riescano ad incontrarsi per la poesia, ciò significa che l'uomo ne ha ancora bisogno, e ha ricordato che tutto, quella sera, è stato realizzato senza alcun compenso, quindi nel puro volontariato. Questo aspetto è molto importante perché oggi tanti cercano il guadagno non capendo che in questo modo si "vendono" male, invece almeno a Castelbuono, quest'estate, abbiamo avuto diversi esempi di belle iniziative che non hanno gravato né sul Comune né sugli spettatori.

La nostra speranza è che incontri come questi ce ne siano di altri e incoraggiamo chiunque voglia cimentarsi in questa esperienza che è stata gradita a tutti. Dunque alla prossima! E che sia al più presto!

Leira Maiorana



La Sicilia nel piatto. Ed è storia

Un incontro con lo studioso Gaetano Basile



Mario Giacomarra, Manlio Peri, Gaetano Basile, Anna Maria Musco Dominici e Mario Cicero

La storia della Sicilia passa anche attraverso il cibo e le sue essenze: la gastronomia isolana riflette infatti usi e costumi di una terra infarcita di influenze e come tale ricca sulla tavola come sui libri di storia. Tanto che il cibo in Sicilia assurge agli onori di bene culturale.

Sulla scorta di queste premesse non è un caso se la casa editrice siciliana Kalòs ha inserito nella propria collana *Itinerari d'arte* un testo dal titolo *Mangiare di festa. Tradizioni e ricette della cucina siciliana*. Ne sono autori Anna Maria Musco Dominici e Gaetano Basile, studioso, quest'ultimo, di tradizioni siciliane. Basile, noto anche sugli schermi televisivi, è intervenuto a Castelbuono lo scorso 6 agosto, nell'ambito del progetto "Una Montagna di... libri", editori a confronto, curato dalla Biblioteca comunale, proprio per la presentazione del suo libro. Della serata piacevolmente animata dalla sua presenza conserviamo un ricordo che ne fa, a nostro avviso, uno dei più interessanti appuntamenti estivi castelbuonesi.

Nato come giornalista esperto del mondo equino, Gaetano Basile ha presto trasferito il suo interesse e i suoi studi verso quella cultura siciliana inerente le tradizioni, che comprende quindi anche la tavola, tessendola di cronache, studi etimologici e d'archivio, aneddoti, usanze. Relativamente al cibo il risultato è comprendere l'origine di un piatto, o di una salsa, potendoli inquadrare perfettamente in un contesto sociale e temporale. Con Gaetano Basile, esilarante

oratore con la verve dell'affabulatore, fare gastronomia significa in pratica ricostruire la storia di questa nostra terra.

Presente assieme a lui l'autrice Anna Maria Musco Dominici, che ha ben illustrato il legame inscindibile del cibo siciliano alle ricorrenze, al festeggiamento dei santi, quindi alla tradizione. Prima di lei il prof. Mario Giacomarra, docente di Sociologia della Comunicazione dell'ateneo palermitano, ha fatto una lettura antropologica del testo, specificando che gli autori hanno sostenuto una fedele ricostruzione filologica di usanze che consentono oggi di indagare nel contesto sociale siciliano. Altro elemento del testo visceralmente connesso ai contesti sociali sottesi alla tavola nei giorni di festa è la descrizione degli odori. "Gli odori del cibo hanno scandito il tempo dei siciliani", ha sottolineato Giacomarra, attribuendo a questi ultimi una peculiarità inimitabile che la televisione, mezzo globalizzante per eccellenza, non può riprodurre.

Presenti all'incontro anche il dott. Sieli della casa editrice Kalòs, Manlio Peri che ha collaborato al progetto "Una Montagna di... libri", il sindaco Mario Cicero, l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello ed una sala gremita ed entusiasta per la gradevole serata, addolcita nel finale da un gesto tanto delicato quanto generoso, quello della professoressa Vincenzina Mazzola La Franca che ha offerto ai presenti il dolce tipico di Castelbuono. Per tutti "testa di turco"...

M. A. P.



Spaghetti... all'italiano

La lingua nazionale sempre più prostituita

di Marisa Macaluso

Un francese, prima dell'inizio della presentazione di un libro nella Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, si avvicina e mi chiede in francese di che evento si tratta. Detto in questi termini sembra l'inizio di una barzelletta, ma in verità si tratta di tutt'altro. È l'inizio, infatti, di una lunga meditazione sulla considerazione che noi italiani abbiamo della nostra lingua rispetto ai cosiddetti "stranieri", da noi considerati tali perché appartenenti ad un'altra nazione. Ma noi, stranieri della nostra terra, come dovremmo chiamarci? Sembra un rompicapo, invece è semplice da capire.

Il forestiero, con una disinvoltura senza pari, mi parla in francese dando per scontato che io conosca la sua lingua; ma noi italiani usiamo la stessa disinvoltura nell'utilizzare la nostra lingua per comunicare con uno straniero o ci poniamo il problema che l'interlocutore non capisca? Quanti di noi si affrettano a conoscere l'inglese senza però saper utilizzare i congiuntivi? Che importanza diamo all'italiano? All'estero siamo conosciuti più per la pasta che per la lingua. Eppure l'italiano, al pari

Nei primi di agosto, alla Badia di Castelbuono, ha avuto luogo la presentazione del libro di Domenico Seminerio *Senza re né regno*, edito da Sellerio,

Enuncio o denuncia?



Domenico Seminerio, il direttore della Biblioteca Giovanni Tumminello e Martino Spallino

con ricercata dialettica e puntualità storica commentato dal prof. Martino Spallino, docente di storia e filosofia.

Alcuna considerazione il sottoscritto è in grado di fare in merito al testo, avendo soltanto sbirciato la presentazione in copertina. Ad ogni modo, quanto emerso in conferenza dalle risposte date dall'autore a domande poste dal pubblico lascia con notevole perplessità riflettere su un dato al quale oggi più che importante è necessario prestare attenzione, ossia il ruolo dell'intellettuale, nel caso l'intellettuale siciliano.

Il fondo di ogni argomento dell'autore è stato per l'intero incontro uno spesso strato di pessimismo, la vecchia incapacità siciliana di reagire a determinate situazioni di giogo mafioso, l'antica strafottenza verso le regole più o meno importanti che conseguentemente porta all'ignoranza di ogni apparato normativo, il dogma della raccomandazione e via dicendo, secondo un filo, verghiano o sciasciano che sia, noto a parecchia gente, ed anche soverchiamente riportato nei più disparati romanzi.

Sino a qui, il cammino dello scrittore si presenta come uno dei tanti sopralluoghi su una scena già vista. Il sottoscritto, perciò, si è trovato a dover chiedere quale fosse il fine di questo romanzo, se ve ne fosse qualcuno che andasse oltre il didascalico e il narrativo. Per tutta risposta l'autore ha affermato di aver voluto soltanto raccontare una storia, senza particolari messaggi di speranza o di sollecitazione collettiva. Il che è sicuramente legittimo, ma è abbastanza?

In una società in cui al decadimento culturale e sociale ci si affac-

cia tutti con disinvoltura, in cui tutto ciò che arriva dai media è troppe volte passato al setaccio, in cui la scuola continua tenace la via del declino e la voglia di conoscenza è asfissata dalle sozzerie consumistiche, è consentito a chi ha le capacità, un bagaglio culturale notevole e la fortuna di arrivare alla pubblicazione di un suo lavoro, che ha quindi il potere di render nota a chiunque la propria opera, contentarsi di raccontare una storia? O si rende invece doveroso ad ogni intellettuale porsi come (sempre più spesso oggi) unico mezzo di denuncia sociale e civile, come molla di riscatto interiore, come alito di convincimento alla reazione morale e al rispetto delle regole che l'autore del libro in questione ha posto come necessario per un miglioramento dell'intera società? Ci piacerebbe sapere se Seminerio, oltre a romanzare la sicilianità, si sia mai recato in una caserma di Carabinieri o di Polizia di Stato per denunciare piccole e grandi illegalità. Più che mai serve quest'opera pur senza togliere utilità alla scrittura e alla lettura. E proprio gli intellettuali educatori hanno il dovere civico di farlo, non devono sottrarsi a questo tipo di onere civico e morale.

È un peccato che non sia emerso dall'intera discussione con il prof. Seminerio che testi come quello appena presentato dovrebbero dare l'input per un percorso di concreto rinnovamento e non il seppure profondo convincimento che è necessario che in qualche modo qualcosa cambi, finendo con l'inciampare nella contraddizione dell'*armiamoci e partite*.

Alessio Taormina

8 Spaghetti... all'italiano

delle altre lingue romanze, ha avuto origine dallo stesso ceppo linguistico, il latino, anche se evidentemente non ha avuto la stessa fortuna del francese e dello spagnolo. Lingue oggi molto diffuse, sicuramente grazie alla colonizzazione di buona parte delle Americhe, ma anche per lo spirito nazionalistico dei loro popoli, soprattutto i francesi, che difendono la propria identità culturale anche attraverso la difesa della propria lingua madre. L'italiano, invece, si prostituisce accogliendo senza riserbo alcuno una miriade di termini inglesi, francesi, spagnoli, tedeschi... e nello stesso tempo si trasforma in un ibrido, irri-conoscibile, snaturato.

Lungi dal proporre una linea mussoliniana, effettuando una pedissequa traduzione di vocaboli esteri, in quanto oggi si è perfettamente consapevoli che la lingua si evolve seguendo linee indefinite, è bene che "la crusca sia separata dalla farina".

Quest'ultima frase, che agli occhi di coloro che facevano parte dell'Accademia della Crusca (siamo nel 1582) veniva vista come un vero e proprio manifesto, col fine di vagliare la perfetta lingua fiorentina, ai nostri occhi deve invece leggersi come un invito a rivalutare la nostra lingua e a curarla per farla conoscere. Anche perché la lingua è cultura, tradizione, orgoglio nazionale. Non solo: "Italia... spaghetti!".

Marisa Macaluso

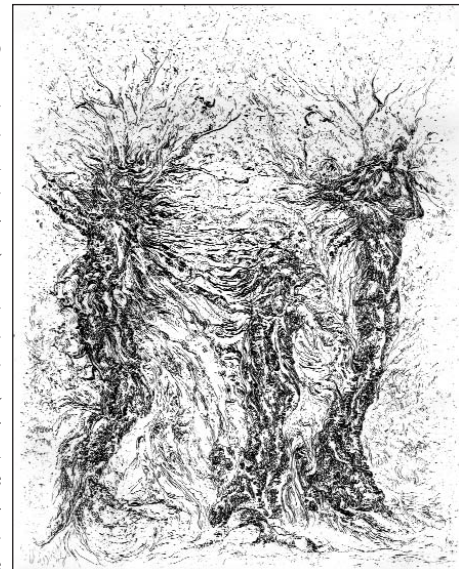
Dalla macelleria alla... galleria All'angolo del corso in mostra le acqueforti di Angela Saitta

Le "Metamorfosi" di Ovidio, grande poema mitologico dalle atmosfere fantastiche, sono il tema della mostra di acqueforti della giovane e brava Angela Saitta, allestita nel corso del mese d'agosto nel locale ad angolo tra corso Umberto I e via Vittorio Emanuele, che per anni ha ospitato una carnezzeria.

Castelbuonense, laureata all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2004 e allieva dell'acquafortista Carla Horat, la Saitta è al suo primo esordio espositivo. Alla collezione di acqueforti ha aggiunto delle tele su olio che ripropongono paesaggi castelbuonensi e lavori di pittura per decorazione su legno e pareti che le hanno già permesso di far apprezzare il suo cammino artistico.

L'incisione (nel caso specifico l'acquaforte) è una tecnica antica ma allo stesso tempo in divenire che continua ad accompagnare la storia delle immagini e dell'arte nella sua accezione più alta. L'elemento fondamentale dell'acquaforte è il segno, prodotto dall'incisione di un apposito strumento su lastra di zinco, che si completa grazie all'azione chimica di un acido diluito che agisce sul metallo. A seconda del tempo di azione dell'acido sul metallo se ne ottiene un segno più o meno forte e di conseguenza il disegno realizzato si personalizza diversamente.

I soggetti delle opere di Angela Saitta sono particolarmente forti: in esse natura reale e natura fantastica si mescolano in una composizione che assume una vita propria. Così come le metamorfosi di Ovidio, sono pieni di luci, di colori, immagini ridenti, allo stesso modo l'arte incisoria della Saitta esprime una sua luminosità. Sembra non esserci più un confine



Un'incisione di Angela Saitta

marcato fra mondo della natura e mondo interiore dell'uomo. Ognuno dei due mondi sembra compenetrare l'altro e assumerne le sembianze e le caratteristiche.

La sua passione per Ovidio è nata da ciò che vedeva spuntare nei disegni con le prime acqueforti. "Da allora ho letto e riletto Ovidio, presa dal fascino delle sue trasformazioni - dice Angela -. Ogni volta che guardo un lavoro già fatto vi scopro un segno nuovo - continua - che ci rivela dunque come la creatività di un artista è un crescendo perfino per se stesso".

Chi volesse vedere le produzioni di Angela Saitta, nella vecchia macelleria diventata galleria, avrà modo di ammirare anche quanto di artistico è riuscita a realizzare come decorazione all'interno di abitazioni di castelbuonensi.

Le auguriamo un buon lavoro, nella convinzione che l'arte è un veicolo di sensibilità e di elevazione, per chi la fa e per chi ne fruisce.

M. Antonietta D'Anna

Ora il gioco è diventato una passione I ragazzi dell'Oratorio inscenano Shakespeare

“... Rileggendo Shakespeare...”, questo il titolo dello spettacolo che la sera del 7 agosto è stato inscenato dai ragazzi della Matri-ce Nuova nella sede dell'Associazione "Spazio Scena" guidata dalla dott.ssa Annamaria Guzzio.

Lo spettacolo, composto da stralci liberamente tratti da opere quali *Romeo e Giulietta*, *Le allegri comari di Windsor*, *Re Lear*, *Otello*, per la prima volta è stato costruito in tutte le sue parti, lavorazione del testo, regia, scelta delle musiche, luci, scenografie, dagli stessi ragazzi che hanno recitato e da Giuseppe Carrozza, Stefania Cordone e Francesca Mazzola.

Hanno calcato la scena: Giuseppe Battaglia, Angela Carollo, Maurizio Città, Rosa Guarcello, Maria Antonietta Mazzola, Giuseppe Mogavero,

Denise Pinsino, Alberto Terrana. Tutti giovani ma con tanta voglia di comunicare, questi attori ormai semi-professionisti sanno che solo grazie alla costanza e alla tenacia di tutti è possibile portare avanti tra mille difficoltà una passione che può diventare patrimonio artistico e culturale della nostra comunità.

Ecco perché si spera che la voglia, il gusto e la gioia di fare teatro di questi giovani, molto apprezzati e seguiti nell'ambito del paese, sia un ulteriore spunto per le amministrazioni locali ad impegnarsi per la predisposizione di un teatro di cui questi attori e tutte le associazioni teatrali presenti a Castelbuono possano servirsi per mettere in scena i propri spettacoli.

Annalisa Bertola

A furia di cazzotti... nel locale governo una lotta d'inferno

Non senza amarezza riceviamo e pubblichiamo le lettere che seguono. Dalle dure parole dell'opposizione cogliamo la triste situazione politica e amministrativa in cui versa il piccolo centro madonita. Per far suonare le due campane abbiamo chiesto al sindaco Alcamisi e al dirigente Nicolò Cusimano di offrire anche la loro verità. Ai lettori il giudizio.

Alla popolazione di Isnello facciamo l'augurio sincero che la classe politica possa intraprendere al più presto la via della collaborazione e del buon senso per riuscire a proseguire il cammino verso la crescita del piccolo centro.

Isnello alla deriva amministrativa

Caro Direttore,
in riferimento alla missiva inviata dal Sindaco di Isnello e allo scritto a firma *Il Sindaco, la Giunta, il Gruppo consiliare "Libertà e Progresso"*, pubblicato su *l'Obiettivo* del 22 Luglio 2005, Le inviamo la presente con preghiera di pubblicarla nel Suo periodico non per entrare nel merito di accuse astiose che da sole qualificano chi le ha scritte ("gruppetto di pseudo-politici privi della cultura democratica di base", "...seminano solo odio e disprezzo", "...sprovveduti consiglieri", "...manipolo di confusionari consiglieri", "...ridare agli isnellesi la dignità che cercano e che non riescono a trovare nei propri rappresentanti eletti"), ormai diventate abituali nel linguaggio del primo cittadino, ma per precisare quanto segue:
1) il primo programma di assistenza sociale, rivolto agli anziani e a quanti, privi di alcun sostegno, vivevano un profondo disagio sociale nel nostro Comune, venne avviato dall'amministrazione di sinistra nel lontano 1986 e proseguito poi negli anni successivi, prima ancora che la Regione Sicilia si dotasse di normative al riguardo e prima che nell'intero comprensorio si regolamentassero criteri e programmi di intervento sociali. Cosa è successo nella recente seduta di Consiglio Comunale? I "sette consiglieri su dieci", appunto la maggioranza consiliare, preso atto che fino al mese di giugno si era andati avanti nell'espletamento dei servizi in maniera estemporanea, saltuaria e con modalità di assunzione del personale addetto a dir poco "discutibili", hanno deciso che avrebbero reso disponibili le somme occorrenti soltanto dopo la presentazione, da parte dell'amministrazione comunale, di un programma di assistenza domiciliare in accordo con le normative vigenti, efficaci e rivolto a **tutti i richiedenti**. Ad oggi nulla è pervenuto;
2) la riduzione delle disponibilità finanziarie relative a straordinari elettorali è stata deliberata perché non ci ha convinto il modo in cui ha operato il responsabile del servizio, signor Nicolò Cusimano, cittadino onorario di questo Comune, il quale nella consultazione referendaria del maggio 2005 si è autoliquidato un compenso di € 2.829,34 su una spesa complessiva di € 7.413,18 destinata a 21 unità di personale e, nella consultazione referendaria del giugno 2005 si è autoliquidato un compenso di € 1.800,99 su una spesa complessiva di € 4.134,73 destinata a 18 unità di personale;
3) per quanto riguarda, poi, gli incarichi professionali ad esterni, non se ne è compresa la necessità di rivolgersi a professionisti esterni visto che, da un lato vengono concessi nulla osta per comandi e, dall'altro, si provvede ad assunzioni per chiamata diretta. Si comprende ancora meno la necessità di ricorrere a professionisti esterni considerato che l'attuale responsabile dell'ufficio tecnico, sempre assunta per chiamata diretta, è capace di presentare al Consiglio Comunale dei progetti **esecutivi** di opere complesse, non ancora inseriti in Piano triennale, per un importo totale di € 3.805.000, elaborati in appena una settimana (compresi, in essa, il lavoro di ufficio oltre ai necessari sopralluoghi, rilievi, indagini geognostiche e geologiche, etc.), anche se la stessa, ad una precisa e doverosa domanda dei consiglieri comunali, dichiara candidamente di **"essersi avvalsa della collaborazione di professionisti esterni"**! (chi?, a che titolo? e con quali aspettative?). Dubbi legittimi a parte, si continui così, quanto meno il Comune andrà a risparmiare somme considerevoli.

Distintamente.
Isnello, 12.8.2005

I Consiglieri Comunali

Mario Turrisi, Cosima Altomari, Domenico Mogavero, Vincenzo Sapienza, Nicola Martorana, Salvatrice Alberti, Giuseppe Onorato

Martirio o delirio?

Caro Direttore,
mi rendo conto solo ora, dopo le precisazioni ricevute da Lei personalmente circa gli spazi di stampa che un piccolo Comune può ricevere sul Suo quindicinale, che nell'immaginario collettivo Isnello rappresenta una "mera espressione geografica" e non il cuore del Parco delle Madonie, la sede delle principali strutture ricettive, il territorio con la massima biodiversità, il luogo geografico con le più alte vette della Sicilia e perfino 1800 abitanti. La colpa non è tutta Sua, anche se un attento lettore degli eventi madoniti non può lasciarsi sfuggire tali potenzialità, ma è soprattutto delle amministrazioni comuniste che hanno annichilito l'immagine del mio paese anche tra le guglie dei campanili vicini.

Oggi mi trovo a dovere controbattere sulle pagine de *l'Obiettivo* le basse e confusionarie inesattezze dei miei oppositori che, già da sole, rappresentano un atto di auto-accusa verso se stessi nel tentativo di giustificare, ammettendo di essere direttamente responsabili dello scempio, con farneticanti argomentazioni gli atti compiuti contro l'interesse della cittadinanza, al solo scopo di colpire il Sindaco e l'Amministrazione comunale, facendoci apparire inetti a chi non conosce le dinamiche della politica amministrativa.

È ovvio che nello spazio concessomi non sarei esauriente nelle spiegazioni, anche perché molto più facile creare disordine e confondere le idee che rimettere tutto a posto. Pertanto mi riservo di fare quanto avevo tentato sul suo periodico in altre sedi e con altri mezzi.

Oggi, per rispondere ai punti sollevati dagli oppositori, basta affermare che non possono esistere motivazioni valide, laddove c'è disponibilità di risorse, per tagliare un servizio reso con enormi difficoltà a circa 50 anziani. Affermare ancora che non esiste persona più corretta e capace del sig. Nicolò Cusimano e che dagli atti emerge che le cifre riportate sono falsamente attribuite a sue "auto-liquidazioni". Affermare che il lavoro svolto dall'ing. Caterina Provenza come responsabile dell'UTC è difficile e già reso al massimo delle possibilità e che non esiste Comune che non affidi a professionisti esterni le progettazioni edili: pertanto l'annullamento della capienza del fondo di rotazione ci impedisce di chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti le anticipazioni necessarie per la progettazione delle opere che dovrebbero garantire lo sviluppo del paese nei prossimi anni e che sono approvate proprio dagli stessi consiglieri nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune. Non certo come le "cattedrali nel deserto" delle Amministrazioni Mogavero costate decine di miliardi e che non hanno generato un solo posto di lavoro, anzi si noti il calo demografico in aumento proprio dopo l'edificazione di tali mausolei. Quelli sì che sono stati soldi buttati, e i fatti lo dimostrano!

Vorrei solo ricordare ai consiglieri oppositori che quando un'opposizione diviene maggioranza deve smettere di giocherellare e farsi pienamente carico delle responsabilità amministrative che competono ad un Consiglio comunale, con proposte e spunti per l'Amministrazione, senza troppe confusioni e preoccupandosi di non perdere occasioni che potrebbero non ripetersi in futuro.

Caro Direttore, La saluto ringraziandoLa per tutto quello, e non è poco, che Lei riesce a fare per il comprensorio madonita e spero che in futuro non si parli di Isnello solo per le polemiche politiche innescate da una classe politica morente contro chi si impegna quotidianamente e con grande sacrificio con la sola ambizione di fare il meglio per la collettività superando le pesanti eredità di 20 anni di amministrazione troppo schiava della propria ideologia di riferimento.

Cordialissimi saluti.

Il Sindaco, la Giunta e il gruppo consiliare "Noi Isnello"

C.O.C.A. a Isnello (il Consorzio Obbligatorio Cervelli Ammassati)

Gentilissimo Direttore,
nella consapevolezza di tediare mortalmente Lei ed i suoi Lettori (ne chiedo venia) devo necessariamente replicare alla nota pervenutale a firma di n. 7 consiglieri comunali di Isnello per rettificare le false notizie in essa contenute e relative ai compensi che, a loro dire, sarebbero stati percepiti dal sottoscritto in occasione delle recenti consultazioni elettorali di maggio e giugno del corrente anno. Le confesso che, leggendo le cifre in detta nota contenute, sono stato pervaso da un distillato di autentico terrore che in prosieguo cercherò di esplicitare e che, in prima battuta, Lei comprenderà in quanto conosce la mia consorte e la sua maestria nell'uso del mattarello. Riporto, quindi, le esatte cifre da me percepite e che sono state desunte dagli atti amministrativi conservati nell'Ufficio di Segreteria:

Elezioni maggio 2005

Dato, falso, sottoscritto dai 7 consiglieri:
somma liquidata € 2.829,34

Dato desunto dalla Determinazione n. 292/2005:

somma liquidata € 1.800,99

Elezioni giugno 2005

Dato, falso, sottoscritto dai 7 consiglieri:

somma liquidata € 1.800,99

Dato desunto dalla Determinazione n. 353/2005:

somma liquidata € 154,00

Mi sorgono, spontanee, due domande, la prima, da terrorizzato, rivolta al primo firmatario della lettera, consigliere Turrisi (per carità, consigliere, non replichi ulteriormente attraverso la stampa, continueremo a far ridere/piangere e/o sbadigliare i lettori), uomo dalla ultraventennale esperienza di amministratore comunale, assiduo frequentatore degli Uffici comunali ai quali legittimamente chiede e dai quali ottiene le copie di tutti gli atti amministrativi prodotti dall'Ente ma, pare, con qualche difficoltà, ancora, a distinguere un provvedimento di autorizzazione da uno di liquidazione.

Prima domanda: "consigliere, vuole, forse, costringermi a litigare con la consorte la quale, giustamente, dopo la lettura della sua nota, mi chiederà conto e ragione sull'utilizzo delle somme che

Lei, falsamente, asserisce che io abbia percepito? La supplico, telefoni immediatamente alla medesima (tel. 0921672***), ed ammetta di avere scritto una sciocchezza evitando, così, al mio stanco corpo di ricevere, al mio rientro, una gragnuola di mattarelle; seconda domanda: "come mai Lei, consigliere, negli anni passati, nella sua qualità di assessore comunale, non ha avvertito analogo, impellente, bisogno di divulgare attraverso la stampa i compensi da me percepiti allo stesso titolo che erano superiori, addirittura, a quelli odierni? Mah!

Concludo con un plauso per la nascita, in Isnello, del COCA (Consorzio Obbligatorio Cervelli Ammassati) i cui aderenti continuano a firmare, a scatola chiusa, documenti contenenti notizie non veritiere. Peccato! Alcuni di loro, che ho visto crescere, pareva che potessero avere un futuro politico.

Con un sentimento di stima per Lei, Direttore, mi congedo in punta di piedi non senza essermi scusato con i Suoi lettori per queste esternazioni, indice di una arteriosclerosi incipiente.

17/8/2005

Nicolò Cusimano

Dall'argilla alla villa di Antonino Dispenza

L'arte della ceramica, una tradizione "resuscitata"

La maiolica come mestiere, la maiolica come arte. Ecco il punto su una realtà, quella di Collesano, che mette in luce un tesoro che da poco tempo sta mostrando i primi abbagli. Forse non ce lo si aspettava da un piccolo centro madonita, che pur attraversando ripetute crisi dovute alla mancanza di comunicazione e di intraprendenza, ha ultimamente onorato la memoria di un tempo passato, corroborando la società di una parte di essa stessa, che si era perduta nel tempo.

Della ceramica collesanese si hanno notizie fin dal XVII secolo, anche se resoconti di scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Sicilia Occidentale mostrano pezzi risalenti con buona probabilità a non oltre la fine del XII secolo. Una tradizione antica, quindi, di un mestiere, quello dello "stazzunaru", che univa tecnica e creatività nonché conoscenze superiori, incanalate sapientemente in una maestria che creava opere d'arte dalla creta. Un'attività viva a Collesano, coniugata dalla ricchezza della cava di argilla di Bovitello, da dove si estrae materiale di qualità tra le più elevate Europa. La produzione diversificata spaziava un tempo dal cotto alle maioliche decorate con motivi a treccia o floreali, presenti tutt'oggi nelle chiese o nei palazzi nobiliari del comprensorio madonita o di Palermo, all'arte plastica con vasi, brocche, fiaschi e altri oggetti di uso comune, nonché acquasantiere e lucerne antropomorfe testimoni di un processo evolutivo ammirevole. E tutto proprio quando a Palermo la ceramica attraversava un periodo di declino.

Oggi, dopo quasi sette secoli di produzione, sicuramente rappresenta motivo di orgoglio la mostra permanente dedicata alla ceramica di Collesano del Museo Pitrè di Palermo, composta da un centinaio di pezzi, in cui è possibile apprezzare quegli elementi di essenzialità cromatica ed espressività che la contraddistinguono da altre produzioni dei centri ceramisti vicini. In questi giorni, tra l'altro, si sta tenendo una mostra, sempre nella Chiesa di S. Giacomo, dal titolo "Prima della plastica. Identità e stile nella ceramica di Collesano", a cura di Tommaso Gambaro, che merita di essere visitata anche per la rarità dei pezzi esposti. Una capacità organizzativa evidentemente celata, che con la complicità del paese potrebbe significare una evoluzione del pensiero culturale, sinonimo di vivacità intellettuale già presente in tempi passati.

Oggi le aziende che si occupano di ceramica a Collesano sono ben quattro, e se si considera che nello stesso territorio si denota ormai da tempo un'assenza di investimenti, che ha portato ad esempio diversi collesanesi all'apertura di un'attività nei paesi limitrofi, o all'emigrazione al nord, si può considerare un importante traguardo. L'opera di recupero che tutte quante hanno avviato con molteplici sforzi, di studio delle antiche maioliche, di nuove proposte, oggi è motivo di grande soddisfazione. In ognuna di esse possono distinguersi tratti di originalità, riuscendo ad ottenere una produzione diversificata per ogni tipo di esigenza.

Anticamente era il tornio azionato dai piedi la ruota motrice che dava for-



ma alla creazione, poi le mani che plasmano l'argilla. Quel tornio che anticamente girava a pedale, con grande sforzo del "mastro", il quale doveva nel contempo dare forma alla creta, l'ha girato a Collesano Totò Iachetta (nella foto sopra), figlio di Letterio, ultimo di una delle numerose famiglie che si dedicavano a quest'arte. Fino a qualche anno fa era l'unico nel settore ad operare sul territorio, e a lui si deve quel filo conduttore che oggi esiste tra presente e passato. Le sue produzioni spaziano dal vasellame finemente decorato, frutto di tradizione artistica locale, alle statuette che fungevano da lucerne, brocche a forma di melanzana, tipicità locali come la fontana dei quattro cannoli o il fiasco a "cuccidatu".

La totale manualità nel processo di lavorazione, riprendendo, studiando e a volte reinterpretando i motivi tipici della ceramica collesanese e siciliana, rappresentano invece le caratteristiche salienti dell'azienda Cotto Meli, nata nel 2001 grazie agli interventi finanziari dei Patti territoriali. Utilizzando solo argilla di Bovitello, che viene lavorata ancora con la macina secondo la tradizione, l'azienda è specializzata nella produzione di mattoni in cotto e maioliche, secondo



uno schema di semplicità della tecnica artistica, nonché di spontaneità creativa (nella foto sopra). L'azienda, guidata da Giovanni Battista Meli, offre anche spunti per nuove interpretazioni. Il coniugare, infatti, un prodotto grezzo come il cotto ad un maiolicato a rilievo, di invenzione propria, rappresenta sicuramente un'evoluzione del linguaggio. Il raggiungimento dell'attuale livello, comunque, è stato anticipato da un percorso di prove e difficoltà tecniche durato più di un anno, che oggi ha portato ad un prodotto finito di qualità superiore, anche per chi è disposto a spendere qualcosa in più.



Queste due foto sono tratte dal volume *La ceramica di Collesano*, Flaccovio Editore, 1997

L'azienda Manganello Arte, invece, finanziata da Sviluppo Italia, rappresenta una piccola ditta artigiana, la cosiddetta "bottega" in cui gira un piccolo tornio manovrato dal giovane Giuseppe Manganello, diplomato all'Istituto d'Arte, il quale avendo già alle spalle diversi anni di esperienza nel settore, da Totò Iachetta ha appreso le antiche tec-

niche. Qui troviamo una produzione completa, anche se in piccola scala, di ceramica collesanese (nella foto a fianco), con un'attenzione verso l'espressività dei colori e delle forme. Vasi raffiguranti paesaggi del circondario, pannelli decorativi con vari motivi, oggetti di design per interni, come lampadari o appliques, popolano gli scaffali della bottega, mostrando segni di creatività che rapiscono al primo sguardo.



Una ceramica quindi che incuriosisce, creando uno spazio autonomo. E a volte aspetta di essere stravolta, adattandola ad uno stile di vita più attuale, come la *criscintera*, in cui anticamente veniva messo il lievito per il pane.

Il maggiore investimento sul territorio è però senza dubbio quello della COMED, che da circa vent'anni opera nel settore della ceramica a Collesano. Gandolfo Fullone e Rosario Madonia sono stati i primi a credere in una rinascita del settore, e grazie anche alla possibilità di scavalcare gli enti locali con i Pat-

ti territoriali, oggi rappresentano una realtà industriale in grado di competere con i maggiori centri siciliani produttori di ceramica. In questa azienda lavorano al momento undici persone, ma è previsto un ampliamento per fine anno; la superficie coperta è più di tremila metri quadri, di moderna concezione, con sala riunioni, mensa dipendenti, show-room e ampi spazi d'immagazzinamento. La caratteristica saliente si trova nell'investimento tecnologico che l'azienda ha effettuato, senza stravolgere per questo il prodotto che rimane totalmente artigianale, tranne in specifici casi di formatura meccanica. Ciò mostra chiare intenzioni di competitività anche fuori dal territorio e sicuramente costituisce una marcia in più rispetto ad altre piccole realtà oltre che una garanzia di un più largo consenso. La produzione è veramente vasta, votata comunque alla realizzazione su misura; anche qui l'argilla è quella di Bovitello, totalmente lavorata in loco secondo procedure date da lunghi periodi di sperimentazione.

Nella realtà ceramistica collesanese è possibile individuare una ferrea volontà

a produrre che richiede il mercato da parte delle aziende attualmente operanti nel territorio. È importante che anche la popolazione locale comprenda che tale risorsa rappresenta non solo economia ed occupazione per il piccolo centro ma anche arte, cultura, turismo e quindi sviluppo per una terra che dopo i fasti di un tempo sta attraversando un lento declino. L'utilizzo della risorsa naturale dell'argilla di Bo-

vitello, anche se tecnicamente difficile da lavorare rispetto ad altre, è la chiave di volta per ottenere un prodotto di qualità superiore, che potrebbe portare ad un marchio identificativo e quindi ad un prodotto ricercato. L'aspetto ancora da potenziare è quello relativo al marketing, magari investendo maggiormente nella sponsorizzazione di un prodotto ormai maturo e nella comunicazione, sfruttando i canali delle fiere e dei mass media, ma anche associando esposizioni ad eventi culturali, come si fa ormai ovunque. Insomma fare uscire allo scoperto il prodotto per farlo conoscere, poiché alla fine è sempre il cliente che fa il mercato.

Il complesso produttivo COMED



Il Don Chisciotte di Mimmo Cuticchio e la Sagra delle Nocciole calamitano l'Italia

Ancora record per la ventiduesima edizione del festival *La macchina dei sogni*, pubblico delle grandi occasioni per il vernissage sul Don Chisciotte curato e diretto dal puparo palermitano Mimmo Cuticchio. Le serate di agosto hanno riversato a Polizzi Generosa oltre 6000 spettatori per assistere agli eventi culturali dedicati all'opera di Miguel de Cervantes nel quarto centenario della prima pubblicazione del Don Chisciotte.

Dall'11 agosto scorso fino al 20, i luoghi più caratteristici del centro storico cittadino si sono trasformati, grazie alla magia del ricco programma di Cuticchio, in un vero e proprio teatro plein air. In città sono arrivati artisti del calibro di Cipri e Maresco, che dopo il successo registrato a giugno in piazza Grande a Bologna, hanno portato a Polizzi lo spettacolo dal titolo "Cinici da legare". Giorno 18 in piazza Carpinello, Cuticchio in un monologo sulle avventure del Don Chisciotte, e il gruppo musicale degli Ut Comma hanno divertito e commosso, con la loro interpretazione, le centinaia di spettatori presenti allo spettacolo che hanno applaudito più volte a scena aperta.

Dal 19 e per tutto il week end è entrato nel vivo il festival *La macchina dei sogni* con l'opera diretta dal maestro Cuticchio *Il risveglio del Don Chi-*

sciotte. La compagnia teatrale ha reso omaggio all'opera di Cervantes con uno spettacolo diviso in tre serate. Ad impersonare i panni di Don Chisciotte è stato l'attore italo-americano Vincent Schiavelli. Katia Vitale ha interpretato Sancho Panza, Francesco Giordano il cavaliere della bianca luna, Alberto Nicolino il curato, Stefania Caudullo la governante, Preziosa Salatino l'ostessa e Tiziana Cuticchio la nipote.

"Per la mia città – afferma il sindaco Salvatore Glorioso – l'edizione di quest'anno del festival rappresenta uno straordinario parallelo culturale con la città spagnola Alcalá de Hanares dove si stanno svolgendo le celebrazioni ufficiali per l'anniversario dell'opera del Cervantes. Il carnet degli eventi culturali d'Italia – continua Glorioso – annovera la nostra città tra le location culturali dell'estate. Del resto – conclude il sindaco –, abbiamo avuto la conferma della straordinaria forza catalizzatrice del Festival diretto da Cuticchio".

Dopo il congedo della Compagnia di Mimmo Cuticchio è seguita la Sagra delle Nocciole. Una settimana da incorniciare per la città di Polizzi Generosa che il giorno 21 agosto, secondo le stime del Municipio, ha registrato ventimila presenze. Per comprendere le dimensioni e il successo della Sagra delle Nocciole, oltre ai numeri sul-

le presenze, fanno impressione i numeri legati all'evento: 3000 kg di nocciole distribuite, 4000 kg di pane e 3000 tra salsiccia e castrato offerti dalle bancarelle sistemate attorno al Belvedere di piazza XXVII Maggio. Allestiti per l'occasione due mostre con le foto della Sagra degli anni precedenti, a cura dell'Associazione *Federico II*, e con i manifesti delle quarantotto edizioni, a cura di Pino D'Angelo. Persino un elicottero della troupe del regista Salvo Cuccia, tra la meraviglia della gente, ha sorvolato per un'ora la città delle nocciole effettuando le riprese per un film su "La Macchina dei Sogni".

Anche la natura ha offerto uno spaccato suggestivo per la città di Polizzi: nel week-end gli ospiti sono stati affascinati dalla tipica "maretta della nebbia" che, per uno straordinario fenomeno meteorologico, ha fatto emergere la vetta della città da una distesa immensa di nuvole.

"Abbiamo stregato ancora una volta il pubblico presente a Polizzi – afferma l'assessore al Turismo Mario Scola –. Siamo estremamente soddisfatti per il grande successo della manifestazione. Un ringraziamento particolare – aggiunge – va ai giovani che con entusiasmo hanno creato le scene agresti di una volta installando tantissime bancarelle nella piazza cittadina". Sempre il 21 il tradizionale spet-

tacolo dei gruppi Folk di Polizzi, di Ostuni (Brindisi), dell'Argentina, del Burkina Faso, dell'Ucraina e della Georgia ha trattenuto in piazza la gente fino a notte fonda.

Se per le strutture ricettive e gli operatori commerciali, dopo il pieno di questi giorni, è arrivato il momento dei bilanci. Anche il sindaco Salvatore Glorioso si ritiene soddisfatto per la straordinaria promozione della Città. "Abbiamo vinto la scommessa che l'Amministrazione comunale, sin dal suo insediamento, ha voluto fare puntando sulla cultura, l'arte, la tradizione e la gastronomia – afferma il primo cittadino. Se circa 500 posti letto, di cui oggi Polizzi è dotata, non sono stati sufficienti ad accogliere gli ospiti cittadini è segno che l'obiettivo è stato raggiunto. In città – continua – è arrivata gente da tutta l'Isola e dal resto del Paese. La Macchina dei Sogni, dedicata al Don Chisciotte di Cervantes nel quattrocentenario della prima pubblicazione, grazie a Mimmo Cuticchio ed a Vincent Schiavelli ha fatto diventare Polizzi capitale della cultura per quasi due settimane. Non a caso – aggiunge – la stampa nazionale ha seguito con dovizia di particolari il Festival polizzano. Anche per i nostri prodotti tipici – aggiunge – è arrivato un momento d'oro grazie alla promozione. Oltre al successo della Sagra delle Nocciole, va ricordato che, per effetto del marketing voluto dall'Amministrazione, riscuotono apprezzamenti i prodotti del cartello polizzano come il fagiolo badda, lo sfoglio, i nucatoli".

I Crianza presentano il primo Cd musicale Storia e tradizione tra le note

Vede la luce un'altra produzione musicale madonita. A mettere su disco le loro fatiche sono *I Crianza* di Petralia Sottana. Il gruppo, che propone musica etno-popolare, è già una realtà musicale di rilievo. Grande successo ha infatti ottenuto il concerto che hanno tenuto il 14 agosto nell'anfiteatro della pineta comunale di Petralia Sottana alla presenza di Luciano Maio, voce solista dei *Taberna Mylaensis*. Un appuntamento che ha dato anche l'occasione di presentare al pubblico il primo Cd dal titolo "A Truvatura". Un lavoro particolare che attraverso la musica testimonia la cultura della gente delle Madonie, quella cultura non astratta dalla realtà ma armonizzata con l'ambiente naturale della propria terra. Una musicalità etnica che si fa portavoce quindi di storie e credenze che un tempo erano la vita di un paese. Il titolo del disco è segno tangibile di ciò che questo gruppo ha voluto realizzare. Il Cd, prodotto da Eddy Negri e Mario Li Puma, contiene otto brani: 7 scritti dalla stessa band più una cover (*Barbablù di Pitralia*), portata al successo dallo storico gruppo della *Taberna Mylaensis*.

L'accurata ricerca e rielaborazione dell'immenso patrimonio etno-musicale siciliano ha permesso ai *Crianza*, nati nel settembre di quattro anni or sono, la creazione di un repertorio musicale altamente suggestivo. A caratterizzare la loro musica sono i suoni classici della fisarmonica e dello zupf, abbinati al moderno dei suoni elettronici. Come riempimento di tutta la struttura armonica si pone un elemento principe, il complesso sfondo ritmico che rende ogni brano appassionante e coinvolgente. I temi trattati nei brani mescolano la ricca tra-



dizione popolare siciliana, fatta di storie e leggende, ad argomenti di interesse storico tradizionale (la "Ballata" in riferimento al "Ballo della Cordella") ma anche sentimentale come "Chianciu lu sulì" o "Sulì c'abbruscia". Particolare nel tema ed anche nella musicalità è "Albuchia", dedicata al sindacalista di Raffo Epifanio Li Puma che per il riscatto dei contadini è stato trucidato dalla mafia del feudo. Poi ancora la filastrocca "Iamuninni" dedicata alla Madonna dell'Alto e la leggenda della "Truvatura". Coinvolgente il racconto sulla nascita della località di Piano Battaglia.

Come si può ben capire, il lavoro dei *Crianza* va oltre la musica diventando un documento etno-antropologico. L'ambientazione, caratterizzata dunque dalle suggestive contaminazioni e dal continuo legame tra antico e moderno, rende unico nel suo genere lo spettacolo di questo gruppo musicale che dopo un primo periodo di sperimentazione nel territorio madonita si è proposto anche a livello regionale e nazionale partecipando a numerosi festival e manifestazioni come il concorso "Festival lago" di Piana degli Albanesi nel 2002 dove *I Crianza* hanno vinto il premio per la migliore interpretazione, consegnato da Mogol che era il presidente della giuria.

Il gruppo è composto da Salvatore Bongiorno, tastiera e voce; Francesco Bongiorno, batteria e percussioni; Lucia Geraci, chitarra e voce; Pietro Polito, voce; Francesco Profita, fiati; Francesco Rabbeni, fisarmonica; Mirco Inguaggiato, basso.

Gaetano La Placa

Teatro Pietrarosa Lando Buzzanca, 45 anni sulla scena



L'attore al centro del sindaco edel vicesindaco

Strepitosa interpretazione di Lando Buzzanca al teatro Pietrarosa di Pollina nei panni del Don Giovanni di Molière lo scorso 10 agosto.

L'attore siciliano ha festeggiato nel comune madonita 45 anni di carriera. Il sindaco Giuseppe Sarrica, per celebrare il traguardo raggiunto da Buzzanca, ha consegnato all'attore una serigrafia che riproduce il teatro Pietrarosa, realizzata dal professore Giacomo Di Marco. Durante la cerimonia il sindaco ha detto che "la città di Pollina ha voluto incastonare il prezioso ricordo della presenza di Buzzanca in occasione della festa per i suoi 45 anni di carriera. Buzzanca – ha detto Sarrica – è un protagonista della commedia all'italiana, per la straordinaria capacità artistica e le interpretazioni magistrali di una lunghissima carriera, da *Divorzio all'italiana* ad oggi".

L'addetto stampa del Comune

Le cartoline "reggimentali" e storiche dell'Arma in Sicilia

Si fa risalire alla seconda metà del XVIII secolo la consuetudine di avvalersi di cartoncini illustrati per scambiarsi brevi messaggi, auguri o semplici saluti. Fu un funzionario delle poste tedesche, un certo Von Stephan, ad ideare per primo, nell'anno 1865, la cartolina postale con affrancatura predisposta, utilizzata in seguito nel 1869 dalle poste austriache.

In Italia le prime cartoline iniziarono a circolare nel 1874; quelle "reggimentali" o "storiche" dell'Arma apparvero attorno all'anno 1887, allorché le Legioni territoriali dei Carabinieri (oggi Comandi Regione Carabinieri) decisero di realizzare cartoline che illustrassero le caratteristiche delle località e gli eventi degni di risalto, onde pubblicizzarne l'esistenza del reparto.

Sin dalla loro prima comparsa alla fine del secolo, esse si sono dimostrate il mezzo migliore e più efficace per la più ampia conoscenza e la divulgazione di tutti i settori della storia, sia in pace che in guerra.

Nel 1892, l'editore Marcucci di Roma emise alcune cartoline postali intitolate "Ricordo militare", di un solo colore ed in più versioni. Nella seconda edizione, che risale al 1895, fu anche stampata una cartolina raffigurante un Carabiniere di sentinella. Ma è nel 1897 che la cartolina colorata, rappresentativa di un reparto o di un fatto d'armi importante, prese vita.

Le cartoline pubblicate nel corso degli anni, sia dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri sia dalle singole Legioni o da editori privati, assieme ai "Calendari storici" costituiscono, senza dubbio, fedele e valida testimonianza del passato, perché consentono di avere una visione della vita collettiva ed individuale del Carabiniere, dei compiti e degli aspetti particolari, dei fatti e degli episodi di cui si sono resi diretti protagonisti o primari artefici gli appartenenti della Benemerita.

Si fa risalire a Quintino Cenni

In basso, la cartolina, realizzata nel periodo antecedente il primo conflitto mondiale, reca sulla sinistra lo stemma di Palermo, mentre sulla destra quello della Trinacria.



In alto, cartolina edita dalla Legione Carabinieri di Palermo nel 1905. Vi si riconoscono il Capo Gallo, il Foro Italico e Porta Nuova. È stata stampata dallo stabilimento litografico Favaloro di Palermo.

In basso, il bozzetto della cartolina della Legione di Palermo si deve al pittore Rinaldi, autore, fra l'altro, di numerosi quadri e bozzetti sulle uniformi dei Carabinieri. La cartolina è apparsa nel primo decennio del Novecento ed è stata stampata presso lo stabilimento A. Marzi di Roma.



In alto, il bozzetto della cartolina riprodotta dalla ex Legione di Messina si deve al pittore Degai, autore, fra l'altro, di una storia iconografica completa delle uniformi dei Carabinieri. La cartolina è apparsa nel 1931 per le edizioni d'arte V. E. Boeri Roma.

A destra, la cartolina, realizzata dal Battaglione Mobile di Palermo nel 1922 su disegno del capitano Enzo De Franchis, mette in risalto Capo Gallo, la Trinacria, l'Etna ed i templi dei Greci. La stampa è stata effettuata a Torino dalla litografia Doyen di L. Simonetti.

(1845-1917), uno dei più noti disegnatori di uniformi militari, la creazione di una delle prime raccolte. Altri ancora sostengono che il primo vero collezionista fu il generale Conte Ruggero di Villalba.

In assenza di riscontri ufficiali, il metodo più sicuro per accertare il periodo di emissione è senz'altro il controllo della data, che si rileva dall'annullo postale. Le cartoline catalogate e numerate sono solitamente conservate in raccoglitori, che ne consentono un facile spostamento ed un'agevole consultazione. Alcune di esse, per gli ambienti che riproducono, possono considerarsi una riproduzione fedele di luoghi, vie e paesi oggi trasformati o addirittura scomparsi.

Le cartoline, che nel tempo sono state superate dalla fotografia, sono ritornate ultimamente alla ribalta come a voler rivendicare la loro peculiare finalità ed importanza. Amatori, collezionisti, ma anche neofiti, si avvicinano sempre più al mercato e frequenti sono ormai le mostre ed i convegni nel settore. I costi oscillano a seconda degli artisti che ebbero a realizzarle, tra cui si citano Fattori, Cenni, Degai, Rinaldi, Rovida, Paoletti, Cassioli e Vittorio Pisani, Boccasile. Ma è importante anche l'epoca di emissione e lo stato di conservazione. Si parte da un minimo di 5 euro, per giungere a toccare cifre massime di 100-120 euro; in qualche caso si parla anche del doppio.

Per i Carabinieri le cartoline non sono soltanto ricordi e testimonianze del passato, ma anche vincolo ed impegno a mantenere alte le tradizioni dell'Arma in ogni ambito dell'attività, dalle città alle campagne, dalle alpi al mare, per prevenire e reprimere il crimine e ristabilire ovunque la legalità, a tutela e difesa dei cittadini.

Michele Di Martino



Classe 1955. Ecco qui, allegramente! Si sono ritrovati nel pomeriggio del 31 luglio scorso presso l'hotel Milocca di Castelbuono. Mezzo secolo di vita. Una tappa significativa nel percorso dell'esistenza umana in cui si verifica se il cammino procede o meno nella giusta dimensione e nei valori che vanno trasmessi soprattutto ai figli in un mondo in continua evoluzione ed esposto sempre più a continui pericoli. Ed è quanto è stato ricordato da padre Antonio Lucente che ha officiato la santa messa all'aperto per l'occasione. È seguita la cena tra l'animazione spontanea e il divertimento



L'incontro dei cinquantenni castelbuonesi

(Emilfoto)

dei partecipanti, concludendo la serata con l'intervento del cabarettista Antonio Augello. Per la curiosità comune, nel corso dell'anno 1955 sono nate a Castelbuono 214 persone (102 maschi e 112 femmine). Auguri per tutti, dunque! Anzitutto a coloro che non è stato possibile rintracciare, a quanti per cause di forza maggiore sono stati impediti a partecipare ed anche a coloro che per motivi sconosciuti non hanno ritenuto di confermare la propria presenza.

G. D. M.

Il 9° Castelbuono Jazz Festival. Alta qualità

Mentre andiamo in stampa è in corso, dal 19 al 25 agosto, la IX edizione del Castelbuono Jazz Festival, quest'anno di qualità molto elevata. La manifestazione è diventata uno degli appuntamenti musicali più importanti della Sicilia, richiama appassionati e cultori del jazz da ogni parte della regione e ha fatto crescere la cultura jazzistica nella cittadina madonita. L'iniziativa è finanziata dalla Regione siciliana, dagli Assessorati al Turismo della Provincia di Palermo e del Comune di Castelbuono e dal FIAT Center. Sponsor del Festival anche lo Studio fotografico Rosario Mazzola di Castelbuono. Sul programma, proposto da Angela Castiglione e Angelo Butera, non abbiamo potuto informare in tempo i lettori perché, come al solito, ufficializzato dagli organizzatori la sera stessa dell'inizio degli spettacoli. A presentare l'intero Festival

è stata chiamata l'attrice e cantante castelbuonese Stefania Sperandeo. Ospiti della manifestazione sono stati due giovani musicisti castelbuonesi che si sono esibiti brevemente dinanzi al grande pubblico dell'occasione. Una scelta di promozione artistica locale che merita un sincero plauso all'Amministrazione locale. Ecco i nomi dei musicisti che si sono esibiti nella settimana jazzistica: Gianni Gebbia Quartet, Ray Gelato & Giants, Giovanni Genovese, Orchestra Guest Star Eric Aftab Daniel, Gianni Basso Quartet con il sassofonista castelbuonese Miche-

le Mazzola ospite, Sax Woman Guest Star Rita Colura con la musicista Irene Minutella ospite, Francesco Cafiso Quartet e, infine, Marco Zurzolo Quartet.

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo il 25-8-2005

Per gli eccessivi ritardi reclamate col direttore del vostro ufficio postale



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con angolo cottura, TV, riscaldamento, parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

ANNUNCI

1- Vendesi, in Collesano, Via Tommaso Villa, appartamento a primo piano di mq 75, in ottimo stato, composto da ampio ingresso, 3 vani + cucina e bagno (tel. 338 3858382).

4- Vendesi, in Castelbuono, contrada Cozzo Rotondo, terreno agricolo mq 113.500 con casa di 4 vani, pozzo d'acqua, luce e strada (tel. 0921 673480 - 338 7141834).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Annalisa Bertola, Vincenzo
Carollo, Nicolò Cusimano
M. Antonietta D'Anna
Michele Di Martino
Antonino Dispenza
Marisa Macaluso
Leira Maiorana
Pablo Luz Moreno
Natale Sabatino
Giovanni Spatola
Alessio Taormina

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.